

LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740614
578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 1.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Estero anno L. 50.000 sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua"
Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

L'ultima immagine di Buenos Aires

Forse molti di voi l'hanno visto. TG 1 di venerdì 23, ore 20. Dopo mille notizie, alcune importanti, le altre stucchevolmente inutili si vedono sfilare, mute ma decise, le familiari dei « dispersi » argentini. Donne eleganti e donne vestite male, insieme a testimoniare l'amore per i loro cari, le loro storie diverse, la bestialità della giunta. L'ipocrisia della nostra TV che solo ora, conclusi i mondiali, mostra la loro lotta quotidiana non riesce a soffocare la solidarietà e la tristezza che si prova a vederle. Ma ad un tratto 100, 200, 500 « sportivi » guidati da un Caradonna locale le circondano, le insultano e le dileggiano inneggiando alla patria in finale chi ha visto « Z, l'orgia del potere » rivedeva la scena nauseante dell'aggressione al deputato socialista.

Sport o non sport, calcio o non calcio uno spettacolo come quello toglie la voglia di guardare la « finalissima » anche a chi non ha perso una partita.

UN PRESIDENTE



onesto, laico, democratico

Ultimo test per i partiti

Elezioni «presidenziali» in Friuli e Val d'Aosta

Dai risultati del voto di oggi gli stregoni dei partiti trarranno le ultime indicazioni prima di aprire le ostilità sul Quirinale (articolo a pagina 3)

Tra sorrisi, schiaffi e calci in bocca si chiude il Mundial

- articolo a pagina 12 -

È ancora grave Lello Valitutti

ULTIMA ORA. Il compagno Pasquale Valitutti continua a stare molto male. Brevi attimi di relativa lucidità s'alternano a lunghi e angosciosi momenti in cui Pasquale perde conoscenza. La situa-

zione si aggrava per il continuo diminuire del tasso di potassio nel sangue. Dopo che, con continue pressioni, il giudice De Pasquale è stato costretto a concedere da parte sua la libertà provvisoria è il

momento del giudice Laura che da Torino non si fa ancora sentire. Mentre andiamo in macchina i compagni si stanno concentrando per la manifestazione.

L'ULTIMO ASSASSINO IN LIBERTÀ

Il criminale fascista Riccardo Bragaglia, l'unico rimasto in carcere per l'assassinio di Walter, è stato scarcerato venerdì sera, per « mancanza di indizi ».

Arrestato la sera del 30 settembre scorso all'interno del covo del MSI della Balduina, circa un'ora dopo l'uccisione di Walter, Bragaglia era l'unico dei 13 fascisti arrestati quella sera contro cui pendeva ancora l'accusa di concorso in omicidio. E ora la magistratura sembra giustificare la gravissima decisione di scarcerarlo con l'« inadempienza » della polizia: sarebbe « sparito » il verbale sull'esito — positivo — del guanto di paraffina prelevato su Bragaglia!

NIENTE 14^a ALLA MONTEFIBRE

La direzione della Montefibre ha annunciato che non pagherà ai dipendenti la quattordicesima mensilità. Il motivo di ciò si deve attribuire, secondo la stessa direzione, alla pesante situazione in cui versa attualmente il gruppo ed al fatto che è sempre in attesa che prenda il via quanto è stato stabilito con il « verbale d'intesa » del luglio 1977 sulla struttura produttiva di Marghera (cioè il licenziamento di almeno 6.000 operai « esuberanti »). La stessa Montefibre ha fatto sapere che non potrà intervenire a sostegno della Montefibre, in quanto anch'essa sta navigando in cattive acque.

I FITTI RESTANO BLOCCATI

Il consiglio dei ministri ha deciso nella sua ultima riunione una nuova proroga al blocco dei fitti. La nuova scadenza è stata fissata al 31 luglio, ed è praticamente la terza proroga del blocco dei fitti nel 1978. Stavolta lo slittamento è di un solo mese, che dovrebbe consentire, come dice un comunicato della Presidenza del Consiglio, a che sia approvato entro la fine del prossimo mese la legge sull'equo canone, cosa della quale peraltro molti dubitano. Intanto il calendario degli sfratti sospesi non è stato modificato: dovrebbero essere eseguiti, tra il 31 luglio 1978 ed il 31 dicembre 1978.

RISTRUTTURANO LE FF. AA.

Ancora nell'ultima riunione del consiglio dei ministri è stata approvata l'aumento del decade dei militari di truppa da 5.000 a 10.000 lire (cioè 1.000 lire al giorno). Questa misura è stata approvata assieme ad altre che riguardano gli ufficiali a disposizione, che non riceveranno più i quattro quinti dello stipendio, ma i nove decimi e potranno inoltre anno per anno fare domanda per essere trattenuti in servizio.

Nella stessa riunione è stato approvato un disegno di legge che riduca la ferma di leva in marina da 18 mesi a 12, come già avvenuto per l'esercito e l'aeronautica.

URSS: una giornata in caserma

Oggi il comandante del plotone ha distribuito ai soldati il salario: tre rubli e ottanta copeche al mese. Si procede in questo modo. Il comandante sta seduto in cancelleria. Entra un giovane, mette una firma e riceve i soldi. Esce e consegna due rubli al « pachan » che sta ad attendere dietro la porta. Che si può fare nell'esercito con quel che ti rimane? Con i soldi ricevuti e con quelli confiscati i vecchi si faranno una bevuta e organizzeranno un pestaggio generale dei soldati giovani.

(nel paginone)

DUE TRE COSE CHE SO DI...

- All'interno quattro pagine di annunci e avvisi, su tutto ciò che è utile sapere e anche ciò che è superfluo.

Canditi è innocente, Lotta Continua è nuda!

Siamo stati querelati, ordine dei giornalisti e redazione del Carlino sono indignati: e le decine di compagni in galera per le menzogne dei giornalisti?

«Con affermazioni gratuite, calunniose, non dimostrate, prive di qualunque riscontro» obiettivo 14 compagni sono stati arrestati o costretti alla latitanza dopo la tentata rapina di altri tre compagni loro parenti o amici. Si sono fatti due mesi di carcere, sono stati presentati all'opinione pubblica come pericolosi delinquenti o brigatisti. Sono stati costretti a mettere a repentaglio la loro incolumità fisica con uno sciopero della fame che, per due di loro, Carlo e Grillo, ancora in carcere, dura ormai da 15 giorni. Tutto questo non ha prodotto scandalo nella direzione e nel comitato di redazione (o nei suoi singoli componenti) del "Resto del Carlino", nella Associazione stampa, nell'ordine dei giornalisti. La incolumità fisica e la libertà personale di cui 14 giovani, per noi compagni, sono privati, non in base a fatti (come il proseguimento della indagine sta dimostrando, visto che la maggior parte degli appartenenti a questa pericolosa associazione sovversiva sono stati messi in libertà provvisoria), tutto ciò non fa scandalo per questi signori. E non fa scandalo nemmeno per il signor Canditi che sa benissimo quanto niente fondate su fatti fossero le cose che ha scritto sui nostri compagni. Sa benissimo di essersi fatto strumento di una operazione politica guidata dal capitano Monaco dei CC. E nonostante questo, nonostante la proclamata «necessità di attenersi ad una deontologia professionale ed alle regole della democrazia che impongono il rispetto della verità dei fatti» — non delle

veline dei carabinieri — non ha sentito il bisogno di rispondere alle critiche e alle accuse che gli abbiamo rivolto. Non ha sentito il bisogno di dire pubblicamente, come ha fatto in privato, che alcune delle cose che noi dicevamo erano giuste, contribuendo così a far cadere la montatura che lui stesso aveva pesantemente contribuito a costruire. Non ha sentito il bisogno di informare l'opinione pubblica delle difficoltà del giudice Piscopo — lui stesso gliene sarebbe stato grato — a mantenere in piedi un castello di accuse basate sul nulla e così via.

Ora Canditi ci ha querelati per un articolo (un altro ne è uscito ieri) nel quale sostenevo la sua appartenenza al racket delle bische a Bologna e ad altre imprese criminali. Bene, questo mi risparmia la fatica di continuare ad inventare (perché per me è fatica, non come Canditi che basta che copi le veline dei carabinieri). Querela e levata di scudi della corporazione indignata ed offesa. Come era ovvio, previsto, scontato. Ma ci sono troppi compagni che stanno in galera, vengono trasformati in delinquenti e brigatisti con il contributo pesante di cronisti prezzolati, più spesso stupidi, cinici, mestieranti e gaglioffi.

Bisognava provare a pagare uno con la stessa moneta, non insinuazioni e calunnie, ma puramente e semplicemente bugie. Cosa si prova, signor Canditi? Torneremo sui tuoi articoli e sul senso delle mie bugie, martedì. Forse a qualcuno, al di là del processo che ci sarà, interessa discuterne.

F. T.

Ancora a Bologna...

Tre giovani dell'area dell'«autonomia» arrestati, due di loro gravemente feriti in sparatorie con «pattuglianti cittadini», uno speciale corpo di volontari che a Bologna affianca in certi servizi le forze di polizia.

Valerio Spisso, Marco Caroli e Danilo Marzana andavano in giro in piena notte su una macchina rubata inseguendo il mitico e imitato percorso di un adeguamento del proprio armamento da battaglia. Di una battaglia che doveva essere futura e che invece si è consumata subito e in modo drammatico.

Dopo aver sottratto l'arma ad un «pattugliante», così riferisce l'Ansa, sono stati intercettati da altri tre vigilantes. Ne è nata

una colluttazione e quindi una sparatoria.

In questo scontro è stato ferito un pattugliante e Valerio Spisso. Fuggiti a piedi i tre giovani sono stati nuovamente intercettati. Due sono stati fermati. Il terzo, Caroli, che intendeva arrendersi è stato invece fatto segno di nuovi colpi di arma da fuoco: è rimasto colpito al collo e solo per fortuna ha avuto salva la vita. Un proiettile infatti ha colpito la parte metallica della fondina che portava alla cintura.

Ora i due giovani sono piantonati in ospedale dove i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. La Digos e la mobile sta effettuando perquisizioni alla ricerca di armi.

Per Petra Krause vogliono aprire la porta di una cella di Stammheim

Lunedì mattina, alla terza sessione della corte d'Assiste inizia il processo italiano alla compagna Petra Krause (accusata per l'incendio alla Face Standart). Si tratta di una scadenza molto importante non tanto per il processo in se stesso — che Petra vuole fare e rispetto alle cui imputazioni si è sempre dichiarata innocente — ma per il meccanismo giudiziario a livello internazionale che inevitabilmente si metterà in moto.

Estate '77

La mobilitazione sviluppata intorno alle condizioni disumane della carcerazione in Svizzera riporta Petra Krause in Italia. Alle spalle 26 mesi di detenzione, la maggior parte trascorsi nel più totale isolamento; le sue condizioni di salute sono tragiche, segnate anche dagli scioperi della fame più volte intrapresi dalla compagna in protesta non solo della sua storia giudiziaria, ma soprattutto contro il bestiale trattamento a cui sono sottoposti tutti i detenuti nelle prigioni svizzere. Da allora Petra si trova in Italia in stato di estradizione provvisoria e dovrà essere restituita alle autorità svizzere per subire il processo da queste tentato e la condanna che, come esse ostentano di aver già deciso, le verrà inflitta.

Il processo svizzero, fissato per il 5 giugno, è stato ora rinviato in seguito ad una visita medica eseguita a Napoli il 17/5 dal dott. Baer, medico fiscale del tribunale di Zurigo. Il giornale svizzero Tages Anzeiger nel darne la notizia ha anche riferito che l'ex-ministro degli interni Cosiga ha garantito alle autorità svizzere la riconsegna tempestiva di Petra; probabilmente questa «decisione» è scaturita dal vertice italo-svizzero-tedesco-austriaco dei ministri degli Interni tenutosi ad aprile. Immediatamente si mette in moto la macchina della

stampa. Il via viene dato dalla Domenica del Corriere del 13 aprile che parla di Petra Krause come della persona che avrebbe fatto arrivare in Italia i primi carichi di armi, insieme ai suoi complici. Inoltre alcuni giorni dopo il rapimento Moro, l'ex-capo dei servizi segreti della RFT, Nollau, in una intervista al TG2, ha attribuito a Petra Krause la responsabilità dei collegamenti tra RAF e BR. Infine, la velina di qualche servizio segreto evidentemente interessato a creare il mostro Petra Krause, è stata passata all'International Herald Tribune; la giornalista Sterling in un lungo articolo del 29 maggio 1978 le attribuisce, come provate, tutte le imputazioni dei mandati di cattura italiani, svizzeri e tedeschi.

Inoltre Petra viene accusata anche di reati per i quali non è mai stata imputata: per esempio, il fatto che «Curcio usò le granate della Krause per uccidere un carabiniere e troncò il braccio di un altro» e «una sua granata (è stata trovata) nel covo di via Gradoli utilizzato dalle BR durante il rapimento Moro»; questo articolo è stato interamente ripreso da Il Tempo del 31 maggio e parzialmente da molti altri giornali italiani. Insomma stanno spianando la strada alla riconsegna di Petra Krause alla Svizzera.



Lo sporco gioco della Germania

Mobilitarsi perché Petra non venga riconsegnata alle autorità svizzere, non significa soltanto impedire che venga nuovamente sottoposta alla tortura dell'isolamento e quindi a una lenta morte, ma impedire che venga a questo punto estradata in Germania e rinchiusa a Stammheim. L'interessamento delle autorità tedesche a Petra è di vecchia data. Nel maggio '75 infatti, esponenti dell'antiterrorismo italiano (sezione CC), della polizia politica svizzera e di quella tedesca si incontrarono a Zurigo per concordare il trattamento da riservare ai detenuti politici dei diversi Stati. In questa occasione le polizie cercarono di accordarsi per scambi di detenuti da effettuare al di fuori delle procedure regolate dalla magistratura e dai rapporti internazionali. Una tale consegna è avvenuta effettivamente tra la Svizzera e la Germania per la cittadina tedesca Elisabeth van Dick. Nel caso di Petra Krause fu invece proposto un vergognoso mercato su pressione della polizia politica tedesca. Dal momento che la Germania da molto tempo rifiutava l'estradizione di un evasore fiscale, l'Italia avrebbe dovuto rinunciare alla ri-

chiesta di estradizione della Krause in cambio di questo.

Così la compagna sarebbe stata «passata» dalla polizia elvetica ai colleghi tedeschi. L'affare non andò in porto. Ma la Germania Federale non perse le speranze. In seguito alla campagna e alle mobilitazioni dell'estate scorsa in Italia, le autorità svizzere si erano decise in un primo tempo ad espellere Petra; nei fatti essi avrebbero messo in pratica una procedura con cui finivano per rinunciare al diritto di perseguimento penale della Krause in Svizzera, ma soprattutto finivano per togliere questo diritto anche alle autorità tedesche. Il 3 agosto la macchina che trasportava Petra all'aeroporto viene fermata per strada da un ordine radio che le ingiunge di riportare la detenuta in carcere.

Il 4 agosto il Procuratore Generale presso la Corte Federale Tedesca con un telex indirizzato alla polizia federale svizzera fa richiesta di «detenzione di estradizione» per la cittadina «tedesca» Petra Krause sulla base di un mandato di cattura del tutto pretestuoso emesso ben un anno prima. Tale estradizione fu chiesta solo per poter bloccare la proce-

dura di
Italia e
messo in
ché le
contavan
dura ill
struttura
gua im
tramuta,
sto, l'esp
dizione
zione d
Svizzera.
rapprese
che è
Germani
so: 6 g
a caso;
no le s
Italia, in
zera e a
in Germ

Contr l'estra

Bisogn
arsi affi
sentito il
la comp
Una dec
fatti vio
luzione i
de l'estri
ladino i
politici.
di vista
rità sviz
vogliono,
atti istri
chiedere
giudicat
compagn
scontato
no di de
va in S
dizioni p
sto paes
tato i d
na, si h
bertà pr
quindi a
Petra se
po il pro
mo dovr
cora un
mitato d
so in cu
sciuta c
Risulta
come ur
delle au
Petra a
tro non
re le po
di Stami
sto si de
tutti qu
scorso s
per la s
vita. Pe
vuole as
re i pro
torità ita
gono.
Petra
dichiarat
za e vuc
in tribu
danna i
sottopors
carcere
sto pro
le prese
fatti con
dalla co
lamentat
mocratic
Germani
l'interro
Moeller,
ai «sui
heim. D
che gli
la repul
testa, i
personal
politica
la sua
fascista,
gno poli
dotta a
ma fila
oppressi
sica co
avanti la

Quirinale

Il PCI gioca ancora per il re di Prussia

E' ben deprimente questo balletto dove ognuno, invece di prendere a cazzotti gli altri come suggerirebbero i sentimenti, dichiara la sua disponibilità all'amore. Solo la DC, per la verità, non riesce sempre a rispettare il cerimoniale e dalle colonne de *La Discussione* accusa il PSI di essere «come le Brigate Rosse che sparano agli uomini per le etichette che portano». E così, visto che sembra sempre più difficile insistere su propri candidati, Zaccagnini compreso, a piazza del Gesù si tace di un silenzio che è un invito al PCI perché sia lui a rompere le uova nel paniere ai socialisti. Insomma si ammette che il Presidente può anche non essere democristiano ma contemporaneamente si avverte che da qui all' accettare un laico con idee sulla democrazia un po' diverse da quelle in voga nella segreteria del compromesso storico ci corre un bel po'. Il PCI, per bocca di Chiaramonte, è riuscito a dire che preferirebbe eleggere un «non democristiano». Bon-

tà sua, ma subito dopo non può fare a meno di ribadire che non ci possono essere preclusioni. In parole chiare: se proprio non può essere un democristiano deve essere come minimo, gradito alla DC. E' un modo per rispolverare l'improbabile La Malfa e per polemizzare con Craxi che ne ha escluso la candidatura?

A prima vista sembra così. D'altra parte è difficile credere che alle Botteghe Oscure cedano senza reagire più di tanto alla caduta di due «loro» candidati come Zac e La Malfa stesso. In aiuto, ma è un aiuto in cui al PCI non si spena granché, potrebbero venire i risultati elettorali del Friuli e della Val d'Aosta. Un risultato deludente per il PSI ne ammorbirebbe le velleità e, al contrario, potrebbe rilanciare l'asse PCI-DC fino all'imposizione di un nome sgradito a tutti gli altri, proprio La Malfa per esempio. Ma se ci sarà invece, come tutto sembra far credere, un altro arretramento del PCI? In

questo caso i socialisti rafforzerebbero le loro proposte e sarebbe ben rischioso per gli altri dichiarare la guerra. Così, in attesa dei risultati elettorali, il PCI lavora di fioretto per «bruciare» i nomi sgraditi alla DC (e quindi anche a lui).

Non se ne accorge il Manifesto che titola a tutta pagina «Manca un voto al presidente di sinistra»? E spera davvero che l'elezione del 29 giugno possa segnare la ricostituzione di un fronte «di sinistra», con la conseguente caduta del governo e il de profundis per la collaborazione DC-PCI? Andiamo! Un'ipotesi come questa vale tanto come la candidatura Spadolini, avanzata, tra le righe, da *La Stampa*. Se ci sono dei quadri al Quirinale stiamo pur certi che verranno sottratti, come quando, essendo Spadolini ministro dei beni culturali, sparirono dei pezzi mica male dal Palazzo Ducale di Urbino e dagli Uffici di Firenze. Per non avere un ladro al Quirinale non è mica necessario eleggere un deficiente!

MANI ROSSE E MANI NERE

Condannato l'editore Savelli per l'opuscolo sulle trame golpiste nelle forze armate

La giustizia italiana, civile o penale che sia, quando si occupa di Pino Rauti sembra vittima di un incantesimo. Rauti è il «signor P» dei colonnelli greci, è l'anima nera della strategia delle bombe, è il padre di Ordine Nuovo dai tempi di Tancredi a quelli di Andreotti. Tutti sanno tutto di lui. Eppure al processo di Catanzaro non c'è, proscioltosi miracolosamente tra un gioco dei bussolotti e l'altro. Eppure, se un editore democratico (Giulio Savelli) ristampa il testo de «Le mani rosse sulle forze armate», capolavoro di Rauti come agente nero degli stati maggiori, un tribunale civile sentenza che l'editore lo ha danneggiato e che deve rifondergli un milione oltre a distruggere tutte le copie in circolazione. E' successo oggi alla prima sezione del civile romano. Un fatto singolare: ad emettere la sentenza è stato il dottor Francesco Mazzacane, che è anche presidente del tribunale romano. Segno che la giustizia

aveva preso a cuore la faccenda; segno che non si volevano smagliature nella condizione della causa. In realtà il libro era tutt'altro che una banale ristampa abusiva. Si trattava invece di una ricostruzione puntuale e documentata degli intrighi golpisti nelle forze armate durante i secondi anni '60, cioè nel periodo di formazione della struttura che poi sarebbe stata nota come «Rosa dei Venti».

La ristampa, che occupa solo la seconda parte del volumetto, è solo il materiale proposto a una lettura alternativa guidata dalla prefazione, ed ha il valore logico-giuridico di una lunga citazione. Mazzacane forse se ne è reso conto, forse no. Fatto sta che ha concluso con l'incredibile riconoscimento al parlamentare fascista, accogliendo le tesi dell'avvocato Paolo Andriani, non solo legale di Rauti ma suo gemello politico e fondatore di Ordine Nuovo.

Contro l'estradizione

Bisogna quindi mobilitarsi affinché non sia consentito il trasferimento della compagnia in Svizzera. Una decisione simile infatti violerebbe la Costituzione italiana che esclude l'estradizione di un cittadino italiano per reati politici. Inoltre dal punto di vista giuridico, le autorità svizzere possono, se vogliono, trasmettere gli atti istruttori in Italia e chiedere che Petra venga giudicata in Italia. La compagnia inoltre ha già scontato due anni e mezzo di detenzione preventiva in Svizzera nelle condizioni più dure; e in questo paese dopo aver scontato i due terzi della pena, si ha diritto alla libertà provvisoria. Ci sono quindi alte possibilità che Petra sarebbe libera dopo il processo o al massimo dovrebbe scontare ancora un periodo molto limitato di carcere nel caso in cui venisse riconosciuta colpevole.

Risulta quindi evidente come una «restituzione» delle autorità italiane di Petra a quelle svizzere altro non significa che aprire le porte di una cella di Stammheim e su questo si devono pronunciare tutti quelli che l'anno scorso si sono impegnati per la salvezza della sua vita. Petra Krause non vuole assolutamente evitare i processi a cui le autorità italiane la sottopongono.

Petra Krause ha sempre dichiarato la sua innocenza e vuole portarla anche in tribunale. Ma la condanna a cui non vuole sottoporsi è la morte in un carcere tedesco. E a questo proposito ricordiamo le prese di posizione e i fatti constatati di persona dalla commissione di parlamentari e personalità democratiche recatesi in Germania ad assistere all'interrogatorio di Irmgard Moeller, l'unica scampata ai «suicidi» di Stammheim. Dobbiamo impedire che gli Stati europei, con la repubblica federale in testa, individuino nella personalità, nella storia politica di Petra, nella sua attività antifascista, nel suo impegno politico che l'ha condotta a schierarsi in prima fila contro ogni tipo di oppressione, la persona fisica contro cui portare avanti la rappresaglia.



La Sentenza

Lo Stato ha avuto il suo squallido «orgasmo». E' arrivato alla Sentenza, dimostrazione chiara di virile potenza, da tempo rimessa in discussione, chiacchierata.

Una vittoria dello Stato? A leggere i giornali sembra di sì. Se si guarda ancora una volta ai morti che hanno seguito in parallelo tutto l'iter del processo, fino alla Sentenza, si capisce che se formalmente la giustizia non ne è uscita paralizzata, nella sostanza le più pesanti e ricattatorie ingiustizie di una parte e dell'altra, si sono consumate proprio in questi mesi. La «superiorità democratica» che ha portato alla Sentenza si è dimostrata così forte da scavalcare ed entrare in contraddizione con gli stessi valori fondamentali su cui questa democrazia dovrebbe basarsi. La rigorosa «osservanza procedurale» ha fatto slalom su una pista coperta di morti voluti da una parte e immolati dall'altra, voluti e immolati da ambo le parti. Le BR, quelle che contano perché agiscono, hanno propagandato con l'assassinio la loro linea, in maniera offensiva, alzando con la mira il livello dello scontro e arrivando alla fine del processo al tentativo di criminalizzare in blocco l'autonomia, «incapace di cogliere l'occasione insurrezionale». Lo Stato, al-

la ricerca di una dignità mai conosciuta, ha fatto della legge Reale l'unica legge funzionante, il baluardo intoccabile, da difendere con ogni arma, compresa quella della spudorata menzogna, come ci ha mostrato il PCI negli ultimi referendum. La difesa della Reale altro non è che la sua spietata applicazione. La lista dei 180 morti si allunga e rende a confronto «dilettantesca» l'attività delle BR e i «suoi» 17 morti.

Di questa Sentenza tutti hanno lodato il suo carattere «tecnico». Nessun giurato si è lasciato prendere la mano dall'emotività, dicono. Può sembrare vero a chi si aspettava, per quei «mostri» delle BR, secoli di galera. Ma guardiamo a quanta poco «tecnica» e certa sia stata la condanna di Lazzagna e Levati. Senza una prova, per delle cose dette a voce quasi dieci anni fa, o più verosimilmente inventate da un falso frate e falso guerrigliero e falso testimone, quattro, sei anni di galera. Anche qui vince la democrazia? O invece in queste condanne c'è la vera Sentenza, l'unica Sentenza a cui purtroppo ci si rischia di abituare?

Lazzagna, che si oppone, che parla e dice ciò che pensa, che non obbedisce, è stato condannato.

C. Z.

I quattro operai morti sul tronco ferroviario Villastor-Serramanna

POTREBBERO ESSERE ANCORA VIVI

Ci dice in una intervista un compagno ferroviere

Cagliari, 24 — Degli operai sono morti mentre lavoravano lungo il tronco ferroviario che porta dalla stazione di Villastor a quella di Serramanna. Su questo episodio intervistiamo un compagno ferroviere, a cui chiediamo se questo incidente, se la morte di questi quattro operai, poteva essere evitata con sistemi di sicurezza più efficienti.

Comp. ferr.: Sì, poteva essere evitata con sistemi di sicurezza più efficienti anche perché oggi, sistemi di sicurezza non ce ne sono. In pratica l'incolumità degli operai che lavorano lungo la linea era tutta a carico di un ferroviere che doveva porsi a distanza dalla squadra per avvisarla con un segnale luminoso, qualora avesse avvistato un treno.

A quanto risulta il ferroviere non ha avvistato il treno. Il motivo per ora non si sa. Può esserci stato un errore da parte sua, ma la cosa certa è che un sistema abbastanza comodo da parte dell'azienda, sia quello di addossare ad un suo dipendente tutta la responsabilità dell'incolu-

mità di quelli che lavorano lungo la linea in queste condizioni, visto che non è stato mai fatto il minimo sforzo per cercare di realizzare sistemi automatici di preavviso o per il macchinista oppure per la squadra che lavora lungo la linea. Qualcosa cioè che possa avere un livello di funzionalità abbastanza elevato e che contemporaneamente possa garantire il funzionamento ed un limite di sicurezza molto più ampio di quello che viene garantito attualmente, addossando le responsabilità ad un solo uomo. Ora molto probabilmente risulterà che le responsabilità della morte dei quattro operai e del ferroviere, a meno che non salti fuori che sono stati mandati lungo la linea quando non dovevano essere mandati. In questo caso il responsabile è il capostazione.

Ma qualora questo non dovesse essere appurato sarà ritenuto responsabile di questa strage quel poveraccio del ferroviere che peraltro è morto assieme agli altri tre.

Come funzionano i sistemi di sicurezza in questi casi ed in particolare quando si svolgono lavori notturni?

Comp. ferr.: Per potere garantire che non ci siano rallentamenti lungo la linea, tutto viene organizzato così. Intanto le squadre di lavoro dovrebbero uscire in periodi che sono liberi dalla circolazione dei treni. In questo caso è successo che il treno aveva un ritardo di venti minuti, per cui gli operai non avrebbero dovuto essere lungo la linea, in quanto la stazione di Villastor sapeva che il treno sarebbe transitato con ritardo.

Poi c'è un ferroviere che si sistema lungo la linea, un cento metri di distanza, che segnala con una torcia elettrica a quelli che lavorano di spostarsi dalla massicciata per evitare di essere travolti. Questo metodo da come l'hai esposto, pare molto antiquato. Non garantisce la sicurezza di chi lavora, in quanto il sistema di sicurezza si riduce ad una torcia elettrica per segnalare l'arrivo del treno. Come mai l'azienda non cerca soluzioni per sistemi di sicurezza più moderni, o si deve pensare che non c'è nessuno che faccia pressione perché vengano realizzate misure di sicurezza che siano indispensabili per i lavoratori?

Comp. ferr.: C'è da dire una cosa che la direttissima Firenze-Roma, è costata miliardi ogni chilometro, proprio per via dei ritrovati tecnologici modernissimi impiegati per costruire quella linea. E quindi possono e devono essere ricercati. Rispetto al fatto della sicurezza non è vero che non se ne è mai parlato. Se ne è parlato da parte degli operai della ferrovia, sia da parte degli operai delle ditte. Ora vedremo, se dopo questa strage, verrà fatto qualche cosa. Io personalmente ne dubito.

I sindacati di categoria hanno emesso qualche comunicato di protesta?

Comp. ferr.: No, non mi risulta. Al limite parleranno di inchieste, ma diranno che si tratta di fatalità, come hanno fatto riguardo alla strage di aprile sull'Appennino.

Redazione di Radio Alter - Cagliari

Nel carcere di Poggioreale

Continua lo sciopero della fame

Napoli, 24 — Continua ormai da sedici giorni, nella «staccata» del carcere napoletano di Poggioreale, lo sciopero totale della fame, iniziato il 9 giugno scorso, dai compagni Lanfranco Caminiti, Ugo Melchionda e Davide Sacco. Le condizioni fisiche di questi compagni cominciano a destare preoccupazione: infatti, sono da 14 giorni solo ad acqua, rifiutandosi la direzione del carcere di fornire loro latte od altri liquidi a contenuto nutritivo.

Contemporaneamente, lo sciopero della fame si va estendendo alla maggior parte dei compagni arrestati in questi ultimi mesi a Napoli e nel Sud: dal 14 giugno hanno iniziato questa forma di lotta le compagne Fiorella Pirri e Stefania Maurizio detenute nel carcere di Potenza, dove non esiste una sezione femminile, risultando, dunque, le uniche donne detenute in tutto il penitenziario.

Il 16 giugno altre tre compagne sono scese in lotta: Claudia Brodetti nel carcere di Caserta, José Mari Mazzei ad Avellino, e Nicolina di Maio a Benevento.

Allo stato attuale sono dunque otto i compagni a lottare contro le loro disumane condizioni di detenzione, con l'isolamento, contro i lager ed i bracci speciali che ormai stanno fiorendo in tutte le carceri italiane. Non solo: questi compagni, coinvolti in una folle montatura, attuata dal CC e dal DIGOS che hanno parlato di loro come della colonna meridionale delle BR, rivendicano anche nelle loro attuali con-

dizioni di detenzione il loro diritto a lottare, sempre e comunque, contro lo stato di cose presente.

Una lotta che, se da un lato si scontra con il silenzio della stampa revisionista e borghese, dall'altro vede fiorire una serie di iniziative all'esterno.

Giovedì pomeriggio, alcune centinaia di compagni di Napoli hanno dato vita ad un'assemblea al Politecnico; numerosi gli interventi, poi la decisione di mandare comunicati alla stampa, un telegramma ai compagni detenuti in lotta, la stesura di un volantino da diffondere nei quartieri popolari della città, la mobilitazione in vista anche della giornata nazionale di lotta del proletariato detenuto fissata per il 2 luglio. Altre assemblee sono in preparazione anche nei maggiori centri meridionali. E' questo un tentativo per lanciare in tutta la realtà meridionale una campagna di mobilitazione e di lotta contro le carceri speciali.

La lotta iniziata dai compagni, a Napoli, nei carceri campani e a Potenza, si inserisce in questa ripresa delle lotte del proletariato detenuto contro i carceri ed i bracci speciali, contro l'isolamento, contro il tentativo di annientamento psicofisico dei compagni prigionieri, progettato dagli apparati repressivi dello Stato, dalle forze politiche dell'«arco costituzionale», tentativo perfettamente omogeneo con le direttive impartite dal capitale multinazionale. *Collettivo di controinformazione napoletano*

Appuntamento a Piazzale Clodio, lunedì ore 10

Il processone contro il lavoro nero dell'Università di Roma

Docenti precari, contrattisti, borsisti, assegnisti, esercitatori, hanno chiesto un provvedimento d'urgenza per vedere riconosciuti i loro diritti di lavoratori

Lunedì 26 alle ore 11 (III piano pretura civile sez. del lavoro, giudice P. Palminota), inizia l'udienza per il ricorso presentato da circa 200 precari dell'ateneo romano in base al quale le richiedono di essere riconosciuti, a prescindere delle etichette formali che la controparte ha assegnato loro, come lavoratori precari, sulla scorta delle funzioni che svolgono nell'università. Chiedono perciò di venire agganciati ad un parametro di docenza in modo da avere una retribuzione dignitosa invece delle squallide mance che di tanto in tanto il ministero e l'amministrazione si degnano di elargire. Il significato politico di tale iniziativa al di là della mera rivendicazione salariale, sebbene le contraddizioni ed i bisogni materiali dei lavoratori non vanno mai posti in sottordine. Le controparti storiche dei docenti precari, ministri rettori, amministratori, hanno sempre ritenuto tali figure di lavoratori come specie di superstudenti in addestramento perenne alla pensione e di ricerca. I progetti di «riforma», di cui la Cervone

n. 2 è l'ultimo in ordine cronologico (già approvato l'articolo 6), si comportano di conseguenza: i super-ragazzi, anni ed anni di precariato alle spalle (età media 33 anni), vanno espulsi dall'università tutti e quarantasettemila, senza discriminazione di sorta.

I precari dell'università non sono super studenti, sono lavoratori a tutti gli effetti, poiché le loro mansioni, nella stragrande maggioranza dei casi, non sono «formative» o di «addestramento», ma contribuiscono in maniera determinante all'adempimento dei fini istituzionali dell'università. Essi infatti, in mancanza di un organico adeguato, si sobbarcano del peso della produzione della maggior parte dei servizi che l'università dovrebbe garantire fanno esami (lo sanno tutti), siedono in commissione di laurea, dirigono (da soli) seminari, corsi esercitazioni, prestano assistenza didattica e scientifica agli studenti, hanno orari di lavoro rigorosi con il controllo della direzione dell'istituto e-o del barone, partecipano agli organi di gestione della cattedra e l'istituto,

fanno ricerca (anche otto ore di laboratorio tutti i giorni).

A ciò si aggiungano anche mansioni di non docenza, ove lo stato di necessità e di ricattabilità personale sono più forti. Dunque senza questi lavoratori diciamo pure che la «macchina università» si ferma. L'espediente di assumerli in qualità di superstudenti è un buon modo di creare organico nero, senza subire conseguenze penali con un forte aggravio della spesa pubblica ottenuta sulla pelle dei lavoratori.

Una sentenza favorevole consentirebbe di porre una seria ipotesi contro il previsto licenziamento in massa dei docenti precari licenziamento che si pone come corollario ai progetti a medio termine di controriforma universitaria: abolizione della scolarità di massa, restaurazione totale del vecchio potere baronale, funzionalizzazione dell'università alla ristrutturazione capitalistica, normalizzazione politica del «disciplinato» settore scuola nel suo complesso.

Appuntamento quindi di tutti i docenti precari e di quei studenti, non docenti e sindacalisti del-

l'ateneo romano che vorranno testimoniare a loro favore lunedì a Piazzale Clodio alle ore 10.

Padova. Tra le numerose iniziative prese dai precari della scuola nel corso della settimana, si è svolta a Padova, venerdì 23, una grossa manifestazione regionale (2.000 persone dice «Il Mattino» di PD) indetta dai Coordinamenti Precari Scuola e Università, contro il lavoro nero, il precariato, la disoccupazione.

Roma. La delegazione del Coordinamento Nazionale Precari Scuola che ha incontrato il Capo Gabinetto del M.P.I., constatata l'esigenza di approfondire le analisi politiche ed il dibattito su come continuare la mobilitazione, propone che il seminario, già programmato nel precedente convegno, si tenga a Roma il 30 giugno e l'1 e 2 luglio. Tutte le sedi devono comunicare la loro disponibilità alla Segreteria Tecnica di Padova, mercoledì 28, dalle 17 alle 19, tel. 049-651400 interno 257 (il comunicato della delegazione sarà pubblicato martedì).

IN LOTTA GLI OPERAI CTIP

I lavoratori CTIP riuniti in assemblea sciopero intendono mettere in evidenza la potenzialità dell'azienda come società di progettazione. La capacità che essa ha di realizzare impianti industriali può essere utilizzata sia in campo nazionale che estero, purtroppo questa potenzialità non viene sfruttata ma anzi rischia di essere deteriorata.

Le azioni per acquisire nuovi lavori in svariati settori e paesi sono del tutto insufficienti prova ne sia la difficoltà di trasformare una notevole quantità di preventivi ed offerte in progetti acquisiti.

Da alcuni mesi le retribuzioni giungono in ritardo e le soluzioni che a questo problema la direzione aziendale propone risultano vaghe se non addirittura nulle.

Non c'è di fatto una pianificazione commerciale nonostante che i lavoratori abbiano posto il problema da diverso tempo.

Questo divario fra potenzialità reale e risultati ottenuti, i lavoratori lo imputano ad una insufficiente capacità direzionale

le a gestire e potenziare una società di questo genere.

In una azienda in cui il capitale non sono i macchinari ma le capacità professionali dei lavoratori che vi operano è un suicidio non avere un chiaro piano di professionalizzazione, questa azienda non ha e non ha intenzione, di fatto, di averlo.

E' per questi validi motivi che i lavoratori CTIP hanno presentato una piattaforma aziendale in cui si vendicano un ruolo decisivo per contribuire a risolvere i suddetti problemi salvaguardando ed accrescendo sia la propria professionalità sia i livelli occupazionali coscienti che questa azienda, se chiaramente indirizzata, può raggiungere questi obiettivi.

Questa direzione, però, non fa chiarezza sul futuro, probabilmente non ne è in grado, essa ha risposto quindi in maniera negativa alle costruttive proposte dei lavoratori. E' per questi motivi chiari, limpidi, democratici che siamo in lotta.

I lavoratori CTIP



□ OH, QUELLE GRANDI BATTAGLIE

Davanti ad una sezione del PCI nel centro di Roma. Mercoledì pomeriggio. C'è ancora la cupa soddisfazione per la vittoria dei NO, e già

escono nuove rivelazioni sugli intralazzi edilizi della famiglia Leone. Qualcuno morde il freno, vorrebbe fare qualcosa. «Sei matto? Accordarsi ai radicali? No all'avvenimento, no alle lotte minoritarie, no alle lacerazioni, no alle fughe in avanti, no alle sortite irresponsabili... Ti ricordi l'anno scorso quando gli estremisti denunciarono Leone all'Inquirente? Torbide manovre, oscure trame! Mica ci prestiamo al gioco dei socialisti o della destra DC».

Verso sera arriva notizia che Magri si è dato una mossa: nel PCI capiscono il segnale: il Partito ha dato, cautamente, autorizzazione a

procedere. Si attende.

Brucia ancora il ricordo delle dimissioni di Zamberletti: se n'era saputo proprio mentre si spiegava ai passanti che sarebbe stato da irresponsabili chiedere la destituzione di un esponente democratico per un «vero sospetto». E Cossiga? Anche quella volta non si fece in tempo.

Giovedì pomeriggio. Improvvisamente la sezione si anima. Si comincia ad uscire con cartelli scritti a mano. «No alla corruzione. Leone si dimetta». «I comunisti chiedono pulizia nello stato. Leone: dimissioni!».

C'è soddisfazione: ricollo, il partito di lotta. Tanto potenziale accumu-

lato, tanto allenamento al «senso di responsabilità»! Ci si muove per ricoprire a tappeto tutti i muri della zona; altro che i gruppettari ed i qualunquisti del SI.

Poi Leone se ne va, pochissime ore dopo. Come, abbiamo già vinto? Ma se le cose vanno così, perché non intraprendere un'altra lotta? «Calmi compagni, avremo il nostro bel da fare: ora si tratta di impedire che passino manovre poco limpide intorno alla Presidenza. O credete che sia facile imporre un uomo nuovo, pulito? Allora compagni, teniamoci pronti. Senza il nostro impegno, Zaccagnini non potrà farcela...».

□ STORIA DI CROCI E DI UN PRETE GENEROSO

Roma, 20-6-1978

Tanto tempo fa è stato costruito un grande palazzo a Roma, dove ci sono stati re, preti fascisti... e che ora dovrebbe essere la dimora del primo cittadino italiano, dell'uomo senza macchia e senza paura (come Leone, per intenderci!).

Ebbene, in questo grosso edificio ci lavora anche tanta gente: uscieri, impiegati, funzionari, ambasciatori... e per finire anche un prete. Ora, da-

to che esiste nel calendario cristiano una data, una domenica detta «delle palme» (non le palme delle mani!) questo prete ha avuto la bella idea di regalare delle voci fatte con rametti di ulivo a coloro che lavorano in questo grande palazzo. E qui viene il bello! Il «buon prete» mica regala voci uguali a tutti! I crocifissi più grandi e belli vanno ai funzionari più importanti, le croci più piccole a quelli che svolgono incarichi più modesti. Ma non è ancora finito! Probabilmente il buon prete ritiene che uscieri, autisti, ecc. sono una sorta di

«feccia» del palazzo, quindi ha pensato bene di escluderli dalla lista di coloro che avrebbero ricevuto il regalo (e che regalano!).

Non è che adesso mi voglio mettere a polemizzare su una cosa che, in fondo, è una stupidaggine, però è da queste piccole cose che si scopre il marciume di certo tipo di gente. Il «buon prete» forse non ha ancora capito il significato della parola «uguaglianza» o forse pensa che chi più ha soldi è più benvenuto da Dio, chissà!

Saluti a tutti.

Paolo



□ IN QUELL'ALBERGO MI MANCA L'ARIA

Cari compagni, non so come spiegarvi la rabbia che in questo momento ho in corpo. Ho avuto ancora una riprova dello squalore ed il lerciume presente in dividui abbietti come sono i padroni. Ma stavolta è stata l'ultima, mi sono rotto i coglioni di farmi sputare in faccia sempre lo stesso lurido ricatto: «se non ti sta bene dai le dimissioni»;

si d'accordo, se devo licenziarmi, sono il primo a farlo, ma, certamente, non diventerò una sterile vittima di questo sistema di merda; se perdere il posto può portare a qualcosa di costruttivo, può significare qualche cambiamento sostanziale, sono pronto a farlo. Ma forse è meglio che vi spieghi la mia posizione che, del resto, penso sia comune a parecchi compagni che si trovano nella mia stessa condizione. Io sono uno, studente fuorisede che lavora in uno dei tanti

alberghi vicino alla stazione termini, ovviamente senza contratto, per uno stipendio di fame, regalando a quel... contributi e marchette, facendo turni pazzeschi che risalgono agli inizi del novecento (spesso la mia giornata lavorativa è di 12 ore!) è il termine straordinario no ha alcun significato) e quando la «casa» lo esige lavorando 7 giorni alla settimana.

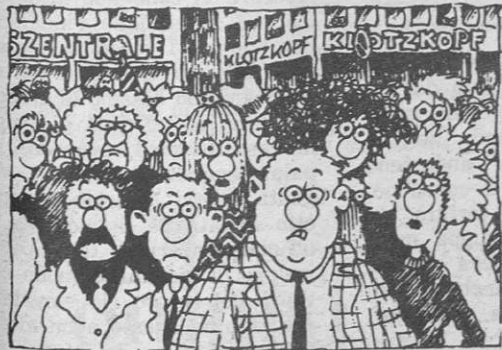
Ieri sera è stata l'ultima carognata: quando gli ho chiesto il permesso per andare a Napoli a votare (Sì) mi ha risposto con tono ironico e struzzo da fascista di merda quale è che per una sciocchezza del genere non valeva certo la pena di perdere una giornata di lavoro, solo per uno stupido SÌ o NO; visto che io insistivo per esercitare il più legittimo dei diritti, questo figlio di puttana mi ha proposto di spostare il

mio giorno di riposo per andare a votare, quando si sa che per legge in questi casi spetta per lo meno un giorno a prescindere dal riposo settimanale. Visto che all'interno di tale albergo è impossibile agire dato il clima di estremo leccinaggio (addirittura bisogna stare attento a quello che dici perché c'è sempre il solito leccaculo che per farsi bello e arruffianarsi va a riferire tutto a «lui», rappresentanti sindacali compresi) cerco di fare qualcosa al di fuori. Insomma vi assicuro che quando sono in quell'albergo ho la netta sensazione di trovarmi nella merda più nera.

A questo punto invito tutti i compagni che lavorano in questo settore a mettersi in contatto con me, per discutere di questi problemi e cercare di fare qualcosa.

Saluti libertari

Roberto - Tel. 256130



□ QUEL LUNGO FILO CHE CONTINUA

Per Massimo (lettera pubblicata il 15-6).

Il filo che unisce le tue storie si prolunga, le unisce alle mie, a me e chissà a quanti altri... non mi va di fare discorsi — è solo un'emozione — il fatto di leggerli: una stretta al cuore, un (non so se) benessere o malessere.

Vedo i volti di D. e di S. di P. e soprattutto di L. e il tuo (forse è anche il mio)... e ti penso. Ciao.

Marco

□ UNA CANZONE

Queste canzoni sono state scritte da un uomo di 33 anni internato da 14 anni al manicomio «S. Maria della Pietà», c'è stato chiesto da lui di farle conoscere alla gente. Essendo analfabeta non le scrive in musica ma le ricorda a memoria imprimendogli anche un ritmo.

E' riuscito a recuperare (dopo 8 elettroshock) la dimensione delle realtà che lo circondano nonostante le continue violenze di carattere mentale e fisico, soprattutto sente fortemente la sua situazione di «non matto» e di emarginato, ha anche provato a fare un tentativo di reinserimento in questa sporca società ma si è trovato di fronte repressione familiare e soprattutto lo scherno della gente. A lui e a noi non resta che un gesto di rabbia impotente.

P.S. - Siamo dei compagni di Roma, ci interessa la situazione dei manicomi. Ciao.

Sbatto la sedia e la rovescio per terra, eccomi giù, mi tiro più su se provo a sbattere la testa al muro mi faccio male, mi faccio male, mi faccio male; sono distruttivo, sono masochista, non c'è niente da fare ridete di me, girate di me; si è rotta anche la scarpa.

Presento l'orchestra: Da una porta mi cacciano via, dall'altra rientro, dall'altra rientro, dall'altra rientro Presento l'orchestra:...

Stavolta la sedia, gente, la rialzo su, perché sono sicuro che la sedia da sola non si rialza più. Presento l'orchestra:...

Come posso fare professoressa, dottore, ogni tanto c'è un guaritore nuovo, come posso farne senza!

Aiutami tu! Gente, aiutatemi voi! Dottore,

guariscimi tu, inseriscimi tu, guariscimi tu, inseriscimi tu, guariscimi tu, inseriscimi tu.

FOLLIA

Ognuno ha la sua canzone ognuno ha la sua ambizione follia, follia, follia.

Non c'è niente da fare,

sono un giovane,

seguo la modernità,

quando la modernità

non ci sta più:

follia follia sono un giovane

follia

sono una maschera

quando sono anziano

non seguo più la modernità

Follia, ambizione, mania di grandezza,

nella vita passa tutto

follia, follia, follia,

sono una maschera

e vivo nella follia insieme a voi

e seguo la modernità,

e seguo la modernità,

e seguo la modernità.

E' USCITO IL N. 12!
(L. 500)

IL MALE
E'
DECOLLATO!



IL PIU' GRANDE 'CASO' EDITORIALE DELL'Occidente CRISTIANO. IL MALE IL SETTIMANALE CHE OGNI SETTIMANA E' IN EDICOLA!

Kirill Podrabinek, l'autore di questo articolo, è un giovane medico sovietico attualmente recluso in una prigione del KGB. Durante una perquisizione in casa sua sono state «trovate» dalla polizia politica due pallottole di piccolo calibro. Tra i dissidenti sovietici è forte il sospetto che le pallottole siano state messe a bella posta tra le cose personali di Kirill per inscenare un ennesimo processo farsa. In realtà tutti gli indizi stanno ad indicare che egli è stato preso in ostaggio, e che, attraverso il suo arresto, le autorità vogliano fare pressione su suo fratello Aleksandr, affinché questi abbandoni la sua attività di oppositore o lasci il paese. Aleksandr Podrabinek è uno dei promotori e dei membri più attivi della Commissione di indagine sugli abusi della psichiatria a fini politici. Kirill ora potrebbe essere incriminato e processato per «detenzione di munizioni e armi da fuoco».

«Sveglia», urlò il sergente con la sua voce da carogna.

Per primi sgusciano giù dalle brande superiori i «giovani». Sotto i «pachan» e gli «aspiranti» sonnecchiano dolcemente. Siamo in Turkmenia, in una caserma dell'esercito sovietico.

In caserma vige una rigida gerarchia secondo l'anzianità di servizio e la classe. Le reclute del primo anno non hanno diritto alcuno, quelli del secondo sono i reggitori del destino dei primi. Ma oltre alla suddivisione generica in «bestie da soma» e «oligarchia» vi sono delle gradazioni intermedie. I militari del primo semestre sono i «giovani». E' la casta inferiore. Superati i primi sei mesi di servizio i giovani diventano «spine». Da un punto di vista per così dire giuridico le «spine» non hanno alcun privilegio rispetto ai giovani. Hanno gli stessi «obblighi». Ma hanno servito più a lungo e perciò gli toccano meno pezze da piedi da lavare ai «pachan», meno ramazze notturne, ecc. Passa un anno e la «spina» si trasforma in aspirante «pachan». Le funzioni dell'aspirante sono in genere poliziesco-punitivo. Essi infieriscono sui giovani e sulle «spine» perché non si rilassino. In breve sono adibiti alla tutela dell'«ordine». Dopo sei mesi gli aspiranti diventano «pachan», padri della società, per così dire, la sua schiuma. I pachan sono tenuti a riposare. Essi reprimono i giovani a titolo privato, quando sussiste un interesse personale, non in modo sistematico, come fanno gli aspiranti.

E uno, e due... e un ceffone

Nel frattempo i giovani e le «spine» in breve le «burbe», sono già schierati per la ginnastica. Seguiamoli anche noi fino in palestra, dove li attende la tortura degli esercizi fisici. Sovrintendono alla tortura alcuni «amanti dello sport» e alcuni sergenti del secondo anno di servizio. Ognuno si prende un gruppo di «mocciosi» e fa in modo da rendergli la naia insopportabile. Ecco uno dei gruppi. La notte precedente i mocciosi hanno avuto l'insolenza di capitare sotto gli occhi del piantone di reparto mentre ramazzavano i pavimenti per una corvé. I mocciosi, coi piedi aggan- ciati a un tubo posto di traverso stanno riversi su una panchina, intenti a fare i piegamenti.

«E uno», comanda il sergente. I mocciosi si sollevano. «E due», e di nuovo si riversano sulla panca. Il sergente non ha fretta. Stare sdraiati in quella posizione fa molto male, contrae tutti i muscoli del corpo. «E uno», concede benigno l'essere supremo. E così venti, quaranta, tutte le volte che gli salta il ticchio. Il dolore è insopportabile in tutto il corpo, mancano le forze.

«Ehi, tu, disgraziato, inarcare la schiena! Non ce la fai più, eh?», il colpevole si prende un ceffone. «Per colpa tua ricominciamo tutto da capo». Anche questa è tra le misure educative. E' chiaro con quali occhi guarderanno il colpevole i suoi compagni di sventura.

Sul lato opposto della palestra c'è un piccolo ippodromo. Un paio di aspiranti appassionati raccolgono le puntate sui «mocciosi» che corrono in cerchio. I cavallini che s'attardano vengono spronati a calci. Talvolta la tortura degli esercizi fisici si prolunga fino a che la vittima non crolla a terra esausta. Al

fante S. gli fecero fare i piegamenti finché non gli si aprirono le cicatrici di un'operazione allo stomaco.

«Fare l'angolo con i denti»

Dove sono gli ufficiali, vi chiederete. A casa. Chi ha voglia di alzarsi di buon mattino? Essi verranno soltanto per il cambio della guardia. Talvolta gli ufficiali si fanno vedere persino in palestra, ma questo non cambia niente. Intanto, capita di rado. In secondo luogo la palestra è grande, la ginnastica si svolge al mattino presto, quando è ancora buio. Non ce la fanno a controllare. Ma tutto ha una fine, anche la ginnastica. Il bestiame giovane viene spinto neel camerate, dove l'attende un po' di distrazione, mettere ordine nei locali della sua compagnia. Fin dalla sveglia due addetti alle pulizie, designati la sera prima, ovviamente due «mocciosi», hanno lavato la camerata. Ora il bestiame giovane deve rifare le brande, quelle proprie e quelle dell'aristocrazia. Sta qui la sottigliezza. Gli ufficiali esigono che le brande siano rifatte alla perfezione. I sergenti, per ragionevole cautela, esigono una perfezione ancora maggiore. La coperta deve formare un angolo retto col perimetro della branda; la piega deve essere perfettamente dritta. I giovani fanno quel che possono. Ma talvolta giunge l'ordine: «Non siete capaci di lavorare con le mani, fare l'angolo coi denti». E formano gli angoli coi denti, morsicando la coperta lungo tutto il perimetro.

I «pachan» e gli aspiranti si scaraventano sulle brande rifatte (essi dormono soltanto nella fila inferiore). Ciò è vietato dal regolamento, ma che c'entra adesso il regolamento? Perciò nel corso della giornata le «burbe» devono rifare le loro brande.

L'ispezione dell'impossibile

Poi, in base all'orario, segue l'ispezione mattutina. Quando non ci sono gli ufficiali, che capitano di rado, si mettono in fila soltanto le «burbe». Da loro si vuole che abbiano i colletti puliti e bene attaccati, stivali lucidati, l'uniforme pulita, le mostrine lustre e parecchie altre cose. Ma, Dio mio, come fare? Trovare una spazzola e lucido da scarpe prima dell'ispezione è un problema anche per un «pachan». Proprio non ce n'è. I pachan se la cavano in fretta:

«Due minuti per trovare una spazzola e del lucido da scarpe! Altrimenti te la faccio pagare cara».

Ma che può fare una «burba»? Oggetti personali non ne ha, tutto gli viene sottratto e rubato. Dove trovare stoffa per il colletto? Già gli è costato fatica trovare un colletto pulito per il «pachan» e cucirglielo alla giacca. Ma per sé? E dove avrebbe trovato il tempo?

«Rivoltare le tasche e mostrare il contenuto!», comanda il sergente. E guai se scopre un pezzo di stoffa, uno spazzolino da denti, una lettera o un rasoio di sicurezza. «Disgraziato, a pulire i cessi, march! Poi faremo ancora i conti con te».

Anche questo è un sistema ben pensato. Serve affinché la «burba» non abbia niente di personale e tutta la stoffa, le spazzole, il lucido da scarpe, ecc., siano appannaggio esclusivo dell'

aristocrazia. La «burba» non ha dove nascondere tutti quegli oggetti, se non su di sé. Dobbiamo subito dire che la ruberia in caserma è generale. I vecchi derubano tutti, i giovani si derubano l'un l'altro.

Dunque l'ispezione mattutina è terminata. Alcuni «disgraziati» armati di secchi e spazzoloni armeggiano nel cesso. Gli altri li attende un nuovo divertimento, le esercitazioni mattutine. Queste sono di vario tipo.

Cantare e marciare per tutti

Mettiamo che oggi vi siano esercitazioni alla difesa dalle armi di sterminio di massa. Alle «burbe» possono ordinare di indossare le maschere antigas, mettersi a correre in cerchio, gettarsi a terra ogni venti metri, rialzarsi e riprendere la corsa. Col clima della Turkmenia è già duro correre. Che dire dunque della corsa con indosso le maschere antigas? Nei casi rari in cui è presente un ufficiale, l'esercitazione si limita a indossare le maschere. Degli esercizi fisici abbiamo già parlato. Ma vediamo che cosa succede nell'addestramento formale. Il sergente porta il bestiame giovane in piazza d'armi per la marcia.

«Cantare!», ordina il sergente.

Le «burbe», marciando, cantano all'unisono.

«Ai nostri tempi cantavano meglio», osserva criticamente un pachan.

«Vedrai», lo tranquillizza il sergente, «oggi gli faccio venire la voce roca».

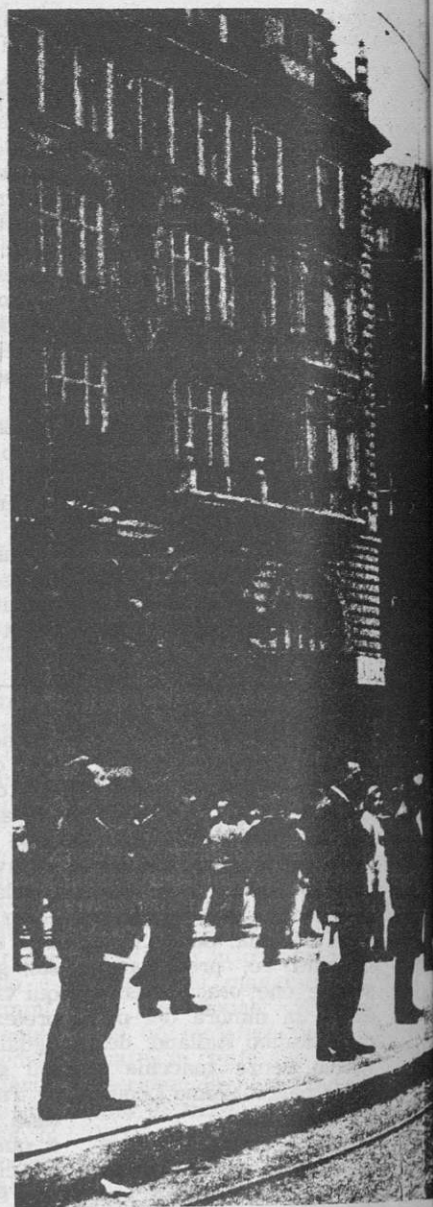
«Truppa, can-tare!». I vecchi mantengono il loro passo scomposto a volte aprendo la bocca per finta. E' per questo che le «burbe» devono segnare il passo con molta forza e cantare a gola spiegata per tutto il plotone.

Mangiato il burro, trascorsa la giornata

«Mangiato il burro trascorsa la giornata», dice un saggio proverbio da caserma. Il burro viene servito una volta al giorno, a colazione. Quando ne hai mangiati diciotto chili puoi andartene a casa. Il plotone si avvia a colazione. Qui ci attende una nuova tortura, la tortura della fame. Se la truppa mangiasse tutto il cibo che le tocca per regolamento, si riuscirebbe anche a vivere. Ma appunto qui sta la questione: se mangiasse.

Mettiamo che a tavola siedano dieci persone. Dato che il numero dei soldati del primo e del secondo anno più o meno si equivale, attorno alla tavola vi saranno cinque aristocratici e cinque schiavi. A causa di tale disposizione a tavola, ogni «vecchio» può mangiare la parte di un giovane o di una «spina». I «pachan» e gli «aspiranti» siedono a quell'estremità della tavola dove si trova il pentolone. I giovani e le «spine» si dispongono all'estremità opposta.

Nemmeno una «burba» osa prendere il pane, il burro, lo zucchero, la sera un pezzo di pesce, finché non si servono i «vecchi». Solo allora il bestiame giovane si getta sui rimasugli. Ogni posto a tavola è rigidamente fissato secondo la posizione sociale, la quale è determinata dalla forza, dalla scaltrezza, dal servilismo nei confronti dei «vecchi», dall'insolenza e dalla bassezza.



IL SIS "C"

La giornata di un soldato giovane disciplina formale e del cameratismo, di violenze, di istigazioni bestiale e crudele che attraverso torna poi alla società civile sovietica.

Il lavoro: un altro tipo di tortura

Qualora la compagnia venga mandata a lavorare vi sono due alternative. Mettiamo che le affidano l'incarico di scavare una trincea. I vecchi si mettono a prendere il sole facendo bene attenzione a che i giovani non cessino di sfacchinare. Se si avvicina un ufficiale è sempre possibile, in caso estremo, prendere in mano una pala. Seconda alternativa. Vengono assegnati diversi lavori a gruppi di quattro-otto soldati. Se il lavoro è importante l'ufficiale inserisce un «pachan» in un gruppo di giovani in modo che la produttività del lavoro sia elevata.

Passiamo adesso a un altro tipo di tortura, la tortura del lavoro. Essa è meno stabile delle altre, ma talvolta si manifesta in forma acuta. A questa categoria appartengono i lavori di cucina. La compagnia mandata in cucina deve lavare i pentoloni, portare l'acqua, apparecchiare le tavole, spazzare e lavare i piatti, pulire le patate e svolgere molte altre incombenze. Riuscire a portare a termine tutti i lavori è impossibile anche per una compagnia comandata al completo di tutti i suoi componenti. E guai se non ce la fa. Ma mettiamo che la compagnia sia composta da «vecchi», della compagnia è composta da «vecchi», quindi il bestiame giovane deve lavorare per due. Il turno di ogni compagnia dura ventiquattro ore e per tutto quel tempo la «burba» deve correre ininterrottamente, spronata dai calci. Molti crollano, sono fatti segno a crudeli percosse. Il lavoro della mensa deve andare avanti ininterrottamente ad ogni costo. Ma nemmeno una «burba», anche sotto la minaccia del supplizio, riesce a correre alla velocità di un antilope. Che fare? Si ricorre a metodi pirateschi. I «pachan»

Avvisi ai compagni/e

AVVISI PERSONALI E VARIE PER GIANCARLO Scudo del raziocinio io faccio il mio petto contro Eros: uno contro uno ed egli non vincerà di certo. Ma se gli reca aiuto Bacco, come affrontarli entrambi.

CERCO compagni/e per creare un collettivo fotografici a Padova. Portini Francesco, via Ortani 7 - 35100 Padova.

OFFRIAMO vitto e alloggio dal 24 luglio al 1. settembre in cambio custodia bimba di 2 anni; tardo pomeriggio, serata, sabato e domenica, periodo 12 agosto al 20 agosto a disposizione. Eventualmente anche a partire dall'1 luglio. Scrivere a Marletot, via Bove 14 - 10129 Torino.

AVVISI PERSONALI

COMPAGNA cerca alloggio per tutto il periodo del seminario David Cooper ad Urbino, coloro che possono ospitarmi telefonino chiedendo di Giacomo oppure di Umberto 06-6561363 - 06-6564068.

VOGLIO conoscere tutti gli anarchici del mondo, per vivere insieme, fare casino, guardare le stelle, dare un colpo a questo mondo di merda. N.B.: Vi includo lire 1.000, perché il giornale viva. Tiziano Viganò, via F. Vismara 3 - Casatenovo (CO) 22064.

BUSTA paga (Pay Day), intende proseguire il dibattito sui problemi sollevati da Sergio Bologna e dalle lettere successive. Contattateci presso: Giorgio Giandomenici S. Polo 2395 - Venezia, tel. 041126117 oppure 041-23427.

VORREI mettermi in contatto con compagni/e di Forte dei Marmi (anche dintorni) dovendo andare

li per lavorare in luglio ed agosto. Parto il 30 giugno, mettetevi al più presto in contatto con me scrivendo a Pucci Simonetta, via Marco Ruttilio 41 - 00169 Roma.

GIOVANE operaio milanese impiegato alla catena dell'Alfa: attore, animatore, obiettore, ti ricordi dell'autostrada e la trasmissione del pensiero? Dobbiamo assolutamente riprendere il discorso. Il dottore dice di chiamarlo al 226548.

HO UNA MALEDETTA congiuntivite agli occhi, causa di bruciore e di fotofobia. Se ci fossero compagni/e a conoscenza di cure naturali omeopatiche mi telefonino urgentemente perché non mi fido di quelle antibiotiche o simili. Tel. 06-6370544. Stefano.

MILANO Compagni delle aziende municipalizzate di Nettezza Urbana, per contatti con i compagni di Milano telefonare a Riccardo Gallina. Tel. ufficio, 02-3534245.

TUTTI i compagni che hanno avuto e tuttora hanno esperienze di autoriduzione dell'ydsmetano, si mettano in contatto con la sezione di Larino vico Palumbo 7, oppure telefonare al 0874-8222105 e chiedere di Tonino, al 822494 chiedere di Giancarlo dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

SI VORREBBE formare il MIA (Movimento Indiani e Anarchici). Si cercano simpatizzanti e aderenti per programmarlo e svilupparlo a livello nazionale. Si accettano consigli, suggerimenti, critiche, simpatie e adesioni. Scrivere a: Masciulli Ermanno, via Massalongo 5, Pettillo Mario, via Porto S. Michele 10 - 37100 Verona.

due o tre cose

che so di...



Telefonare tutti i giorni fino a venerdì entro le 12.00 chiedere di Cira, Paoletto, Osmano. Tel. 571798 - 5740613, 5740638 - 5742108, 578371

Carceri

Il compagno Adalberto Errani da molti mesi è rinchiuso nel carcere di Forlì. In seguito ad una incredibile montatura di carabinieri e magistratura locale è stato condannato a 2 anni e 8 mesi per furto di tritolo da una cava di S. Piero in Bagni. Sarebbe importante per lui in carcere avere la possibilità di comunicare con i compagni, con le loro esperienze esterne e nuove.

I compagni che abitano in città dove si trova un carcere (di qualsiasi tipo e dimensione) si mettano in contatto con la redazione del giornale chiedendo di Carman; stiamo raccogliendo dati e informazioni per un opuscolo sulle carceri di prossima pubblicazione. Vorremmo inoltre avere un elenco

co di indirizzi di compagni disponibili ad ospitare familiari dei detenuti in visita.

Per i detenuti abbonati a Lotta Continua: solo ora siamo riusciti a fare uno schedario degli abbonati, non completamente aggiornato. E' necessario quindi che ci comunichiate: gli attuali indirizzi, i trasferimenti (vostri e dei compagni), richieste di nuovi abbonamenti. Aspettiamo segnalazioni e richieste anche da parte di amici, compagni, familiari dei detenuti. Scrivere alla redazione; gli abbonamenti sono gratuiti.

CERCASI urgentemente compagni/e capaci di dare molta amicizia a ragazzo ex detenuto. Telefonare dalle ore 12 alle ore 14 al 011 6966414.

Cooperative

SULL'AVVISO «Cooperativa agricola artigianale Acilia» c'era il numero telefonico sbagliato. Quindi non sono riuscito a contattare i compagni e vorrei informazioni più precise, in quanto la cosa mi interessa abbastanza. Il mio indirizzo è: Celotto Antonio Via Giordano Bruno 30 - c. Napoli. Tel. 081-7596573. Per il **PIEMONTE** e **LOMBARDIA** a Vincenzo Rizzo c/o Clued via Celoria 20 Milano 02-230529; Per **EMILIA ROMAGNA** a Roberto Calari c/o Federcoop Bologna 051-516323 via Zaccanti 16; Per **TOSCANA** a Fernando Venturi c/o Ass. Reg. Consumo Firenze - via Fiume 5 055-218541;

Per **LAZIO** e altre regioni a Mario Cocco 06-7584032 - Roma, o c/o Coop. Coop. Nuova Sinistra - via della Consulta 50 00184 Roma 06-480808; Per la **SICILIA** a Giuseppe Pace c/o Coop. CULC - via Verona 42-44 Catania 095-441187. **COOPERATIVA** compagni insegnanti di lingue danno corsi di inglese (eventualmente anche altre lingue) tutti i giorni (due lezioni al giorno) luglio agosto, mattina o sera L. 90.000. Tre volte a settimana (due lezioni al giorno) mattina o sera 60.000. Intercoop Exberlitz via IV Novembre 114 piazza Venezia. Tel. 6795778.

Aperto dalle ore 9 alle 13, domenica chiuso.

MOSTRA di disegni di Pier Paolo Pasolini a Roma, Palazzo Braschi, fino al 30 giugno.

JOHN Heartfield, mostra antologica del fotomontaggio politico tedesco, a Venezia, Ca' Pesaro dal 23 giugno al 23 luglio.

CONTINUA a Firenze, Palazzo Pitti (fino al 30 settembre) la mostra di Marc Chagall con 60 quadri degli ultimi 10 anni.

FINO al 30 luglio alla Kunsthaus di Zurigo Andy Warhol. **CITADELLA** del Capo (CS) Audiovisivi informazione al Sud. Dati i risultati del 14 maggio viene a mancare l'appoggio politico e logistico dell'amministrazione comunale di sinistra (che ha perduto le elezioni per 58 voti!), e quindi la «festa dell'audiovisivo» non può essere organizzata in tempo utile secondo le nostre intenzioni.

Desidereremmo invece tenere ad agosto un incontro di lavoro per fare audiovisivi (immagini e suoni) insieme ai compagni di Cittadella. Entro giugno devono pervenire le adesioni al Centro Audiovisivo casella postale n. 17, Cittadella del Capo 87020 (Cosenza). In tale occasione dovranno essere precisati i temi e le tecniche di intervento e gli strumenti a disposizione (fotocamera, registratori portatili, e accessori vari), in modo che, entro i primi di luglio, saranno formati i gruppi di lavoro e il programma di massima.

Chi cerca alloggio in agosto a Cittadella si dia subito da fare scrivendo ai compagni del Centro. Non esistono cam-

peggi organizzati e la nuova giunta di destra minaccia (per la cronaca: alcune squalide provocazioni sono già state attuate in questi giorni) fiera vendetta contro i compagni attendati, per rinverdire forse i fasti delle crociate (delle estati passate) contro il turco invasore (... mamma li turchi!).

IL 27 GIUGNO alle ore 21, a cooperativa «Città Murata» organizza uno spettacolo con la Nuova Compagnia di Canto Popolare. Prezzo L. 1500 Lucca, via Brusaghi 9.

SPOLETO Dal 28 giugno al 16 luglio, si terrà a Spoleto la 21ma edizione del «Festival dei due mondi».

TORINO Alcuni compagni hanno aperto un cineforum al Cinema Giardino, via Monfalcone 62. Partecipate!

STUDIO di grafica alternativa «Alice»: bozzetti, manifesti, disegni, illustrazioni ed insegne popolari. Telefonare al 291233 ore pasti chiedendo di Marco.

CIRCOLO di controinformazione alimentare «Il Centomaggio», cucina alternativa aperta giovedì, venerdì, sabato e domenica. Se magna bene e ce rimettiamo, qualche volta si suona. Via Matas 54 Ancona.

MUSICA

S. GIUSEPPE VESUVIANO. La prevista festa del 18 giugno nel quartiere S. Maria della Scala è stata rinviata al 2 luglio. Si pregano i gruppi teatrali e musicali della zona vesuviana che vogliono partecipare di telefonare allo 081-3271197, ore 10-18 Collettivo libertario.

BOB DYLAN a Norimberga sabato 1 luglio alle ore 14 al Zepelin-Felt festival all'aperto l'ingresso L. Bob Dylan, Eric Clapton ecc. 23-30 GIUGNO, Festival Interna-

Compro e vendo

STO CERCANDO un appartamento a Milano dove poter abitare dai primi di settembre, periodo in cui mi trasferirò. Chi può aiutarmi a trovarlo è pregato di farsi vivo telefonando allo 030-961154, chiedendo di Lorenza oppure mediante altro avviso. Dispostissima a dividere appartamento già abitato.

PER I COMPAGNI di Larino: posso vendere il ciclostile che chiedevate. Tel. 0774-20185.

PAOLO Lattes via Duomo 20 Vercelli. Vendo 4 volumi opere scelte di Mao Tse-tung a sole 4.000 lire. Spedisco contrassegno. Ho molte copie disponibili, un'occasione unica! Scrivere: Paolo Lattes, via Duomo 20 13100 Vercelli.

GRANDE affare, corpo Nikon F2 S3 con Photomic DP3 più obiettivo Nikon 135 mm, F 2.8 più obiettivo Nikon 35 mm, F2 più filtri, più borsa da profes-

sionista (valore complessivo più di un milione), vendo causa partenza a 600.000, telefono 06-6284887, Vincenzo.

VENDO casa in campagna (grandissima, due piani, altitudine superiore ai mille metri), circa 180 km da Roma, prov. Macerata, da restaurare, vicino campi da sci, rispondere con altro annuncio al Fermo Posta, Pt. Auto 994903 Ostiense - Roma.

VENDO libri di ogni tipo a metà prezzo. Comprati, è nel tuo interesse. Rivolgerti ore pasti allo 06-6566835.

TRIESTE. Vende trasmettitore FM (89.2 MHz con possibilità di spostare la frequenza) Perry, ottime condizioni! Causa rinnovo impianti, 25 watt, max 700.000 lire. Vera occasione! Rivolgerti: Piccini Furio, Cluet via F. Severo, 158. Telefono 040-566415 (ore 10-12, 16-19).

GRUPPO POLITICO-CULTURALE di controinformazione alimenta-

Cultura

SI APRE il 28 giugno per chiudere il 28 agosto alla Tate Gallery di Londra una mostra di disegni di Henry Moore.

«DA MANET a Lautrec, litografie francesi del XIX secolo», dal primo luglio al 9 ottobre al British Museum di Londra.

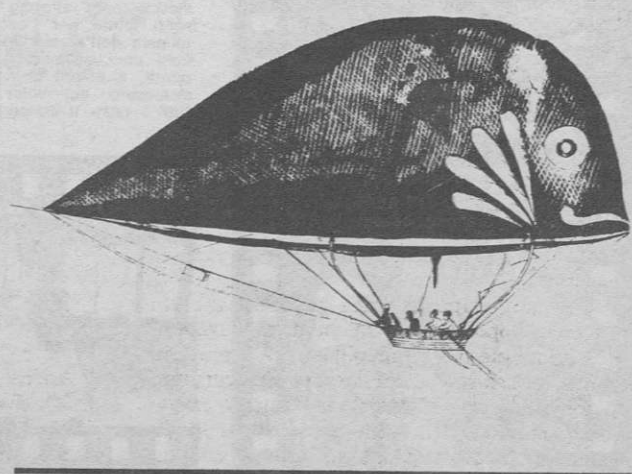
A PARIGI, Grand Palais, fino al 23 luglio, gli ultimi anni (1895-1906) di Cézanne.

ALLA GALLERIA Arnold Livié di Monaco di Baviera «Mostra primaverile dell'incisione antica e moderna» con incisioni di Rembrandt.

Carracci, Guercino, Boucher, De La Croix.

AL PALAZZO delle Esposizioni di Roma (via Nazionale) due mostre: Alberto Savinio (1891-1952), 300 opere fra dipinti, disegni, grafiche, bozzetti teatrali fino al 18 luglio; il lunedì è chiuso; Henry Cartier Bresson «40 anni di fotografia», fino al 9 luglio.

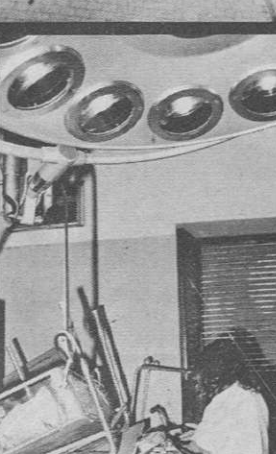
M. C. ESCHER, incisore olandese (1898-1974), litografie e xilografie a Roma, Gabinetto delle Stampe, via della Lungara 230 fino al 31 luglio.



due o tre cose che so di...

... e le donne
si organizzarono

11° CLINICA OSTETRICA
E GINECOLOGICA
DIRETTORE
ACCETTAZIONE



A ROMA all'Accademia di Francia in Villa Medici da domenica 25 al 2 luglio settimana di musica contemporanea con incontri dibattiti e concerti. I concerti ci sono ogni sera alle 20.30 (giovedì alle 20.30 e alle 22 con John Cage, Sultan e Zukolsky). Incontri e dibattiti da lunedì a domenica alle 17 a cui parteciperanno Luciano Berio, Cage, Donatoni, Gaussen, ecc. Inoltre ci sarà anche una mostra di Scritture Musicali dal X secolo ad oggi (dal 25 al 9 ogni giorno dalle 14.30 alle 19.30) e un Jardin Bar Musicale (ogni giorno dalle 15.30 alle 16.30) con nastri di musica prodotti in studi elettro-acustici europei.

La Rochelle, la Rochelle è una località che si trova in Francia a nord di Bordeaux e vi si svolge ogni anno alla fine di giugno un festival internazionale di musica, teatro e cinema. Il settore cinematografico è diviso in due parti: a) commerciale; b) cinemarge (sperimentale e politico).

LUCCA. La cooperativa Città Murata organizza per il 27 giugno alle ore 21 allo Stadio Comunale, uno spettacolo con «La Nuova Compagnia di Canto Popolare». Prezzo L. 1.500.

A LOVERE dal 30 giugno al 2 luglio rassegna jazz con Ornette Coleman, E. Parker, il quartetto del trombettista K. Wheeler, ecc. e il nuovo sestetto di Giorgio Gaslini che terrà anche delle prove prove aperte e concerti in alcune località del lago dal 25 giugno al 28 giugno. Ci sarà uno spazio per campeggio libero lungo il lago, servizi igienici e mensa.

A LUGLIO, nei giorni 18, 19, 20 torna dopo un anno di interruzione Umbria Jazz, nell'itinerario di Perugia, Orvieto, Gubbio, Città di Castello, Castiglione del Lago e Terni Villalago si alterneranno e si ripeteranno Lionel Hampton, Dizzy Gillespie, McCoy Tyner, Bill Evans-Lee Konitz, la band di Carla Bley (la «Jazz Composers Orchestra Association»), ecc.

ALLA ROCCA Sforzesca di Imola dal 10 al 15 luglio c'è il primo incontro di jazzisti europei tra i quali Misha Melgenberg, Evan Parker, Globe Unity, Giorgio Gaslini. Si paga 1500 lire.

PER TUTTA l'estate in 5 città della Francia ci saranno concerti jazz.

INIZIA il 26 giugno Art Blakey a l'Olimpia. Il quartetto di Max Roach il 5 luglio allo Stadium. Il 6 il quintetto di Ted Curson. Il 10 Archie Shepp con Siegfried Kessler, Henry Grimes e Clifford Jarvis.

A ROMA da lunedì 26 al 3 luglio, alla Quercia del Tasso rassegna di jazz con musicisti soprattutto romani nella prima parte. Molti jazzisti stranieri invece nella seconda parte, fra cui il quartetto di Kenny Wheeler e il quintetto di Steve Lacy.

PER CHI ha ancora la forza e lo stomaco per andare ai festival de l'Unità c'è in giro il gruppo Musicanova di Eugenio Bennato. Lunedì sera a Scandicci (periferia di Firenze), il 27 a La Spezia e dal 28 al 30 a Milano, al Teatro Quartiere di piazzale Cuoco.

IL 27 giugno alle ore 21 al Palasport di via Achille Sclavo, concerto di Lucio Dalla, organizzato da Radio Siena, telefono 0577-48516.

SONO cadute le ultime speranze di avere Bob Dylan in Italia. Infatti, da fonti solitamente ben informate, abbiamo saputo che i misteriosi manifesti, comparsi sui muri di Roma, ed annuncianti Bob Dylan, Neil Young, Bob Marley ed Eric Clapton nella capitale, si riferiscono soltanto ad un collage di films musicali con i «nostri eroi» come protagonisti. In quanto alle voci che davano la FGSi in trattative per portare Dylan a Milano, sono confermate ma la stessa fonte afferma pure che sono fallite per l'esorbitante richiesta dell'amato Bobby (68 milioni per una serata). A questo punto, a coloro che ancora persistessero nel voler sentire a tutti i costi il concerto di Dylan

non resta che andare a Parigi dove il biglietto costa solo 72 franchi (15.000 lire).

FESTIVAL di musica creativa alla Rocca Belvedere di Firenze dal 6 al 9 luglio al Giardino Scotto di Pisa dal 10 al 13 luglio.

DAL 14 AL 16 luglio a La Haje (Olanda) festival jazz con Ella Fitzgerald, Oscar Peterson, Bill Evans, Dizzy Gillespie, Sonny Rollins ed altri.

IL GRUPPO jazz-rock «Centro Mediterraneo» (chitarra, piano, sax, basso, batteria, percussioni) è a disposizione per feste, manifestazioni e concerti vari. Eseguiamo brani originali, elaborazioni di musica popolare sarda, organizziamo dibattito e laboratori di ricerca musicale. Costiamo poco. Scrivetemi per contatti e prenotazioni: «Centro Mediterraneo» fermo posta 58018 Porto Ercole (Grosseto).

A PESCARA dal 24 giugno al 9 luglio seminario sul free-jazz, musica totale (1960-1970)



A Isola Capo Rizzuto ce un camping gestito da un gruppo di compagni Tutti i normali servizi, bar, market prezzi controllati, mensa serale.

Adulti	L. 800	giornaliere
Bambini (3-9 anni)	L. 400	» »
Tenda	L. 800	» »
Tenda canadese	L. 400	» »
Roulotte	L. 1.500	» »
Macchina	L. 500	» »

Informazioni telefonare al 0962-791185 Sconti ulteriori ai compagni che portano l'annuncio del giornale.

tenuto da Mario Schiano. A ROMA al Teatro Beat '72 «Blu oltremare» ovvero «La storia un po' triste e un po' allegra di chi per caso si incontra e per calcolo si separa», rappresentato dal gruppo «La gaia scienza».

ARCI MUSICA PISTOIA, Centro Laboratorio Teatrale di Colliodi Pratica strumentale creativa, 27-30 giugno - Villaggio Turistico ARCI Maresca (PT) 1.200 mt. Il sax nell'esperienza afro-americana e europea, i corsi saranno tenuti da: Eugenio Colombo. Pratica strumentale sax-flauto; musica improvvisata europea, etnologia, jazz.

Pescia (PT) (4-9 settembre). La pratica strumentale creativa - Jazz - musica contemporanea. Bruno Tommaso (CB); Enrico Pierannuzzi (PN); Maurizio Giammarco (SAX); Andrea Centazzo (PERC.); Giancarlo Schiaffini (TR-TB).

Corsi di pratica strumentale, esercitazioni collettive, lezioni concerto, audizioni, corsi di aggiornamento critico, jam session. 1° seminario: iscrizioni entro il 20 giugno (L. 10.000 incluso alloggio). 2° Seminario: iscrizioni entro il 20 agosto (L. 20.000 - facilitazioni vitto e alloggio). Inviare vaglia postale indirizzata a: ARCI Musica Pistoia, via S. Andrea 26, con il 50 per cento della quota fissata.

Per ulteriori informazioni scrivere o telefonare (0573-25785 ARCI-PT) o Centro Laboratorio Teatrale Colliodi (Piazza S. Francesco 8 - Pescia - Teatro Pacini).

CARI compagni della redazione di LC. Lo spettacolo che presento quest'anno è molto diverso dai precedenti. Più che altro sto cercando di fare un lavoro sulla canzone d'autore. Potete leggere sulla scheda di programmazione come mi muovo. Vi scrivo per: 1) darvi la mia disponibilità per spettacoli, incontri e seminari sulla canzone d'autore (chiedo le spese reali e l'amplificazione); 2) estendere

questa disponibilità a chi fosse interessato a ciò tramite un annuncio. Date il mio numero di telefono (055-709650) e non chiamatemi «cantautore»; 3) mettere qualcosa sul giornale. Per ora vi mando (forse con poco sforzo) la mia scheda. Notevole che non è la tipica scheda che trovereste all'Archi: anche se lo scopo è la programmazione di feste dell'Unità, ecc., ho buttato già alcune cose che sono in contrasto abbastanza netto con la maniera di fare «culturale di sinistra» da parte di PCI case discografiche e molti dei c.p.s. dell'Archi. Purtroppo gli stessi errori li fanno anche molti compagni a noi più vicini (la musica di molte radio, i dischi che compriamo, ecc.). Se vi sta bene potete mettere la parte interna sul giornale. Volendo fare qualche cosa di più bellino, se mi dite che la cosa vi garba, posso scrivere qualche cosa d'altro. In particolare ho fatto del-

Carrara, oppure telefoni allo 0187-673312 chiedendo di Maria Rosa o Fosco.

TRIESTE. La Cooperativa Teatro Studio di Trieste ha avviato un laboratorio permanente di teatro che si struttura su diversi punti fra i quali: produzione di spettacoli, seminari per attori e non, animazione teatrale, incontri per attori e non, animazione teatrale, incontri di lavoro con altri gruppi, organizzazione di spettacoli e seminari di altri gruppi ecc... Tutti coloro cui interessa sapere di più sul progetto scrivano a. SOLDA' Maurizio - Via G. Murat, 2 (telefono 765655) - 34100 TRIESTE.

CINEMA

A VERONA ultimi quattro giorni (finisce il 22 giugno) del festival del cinema francese contemporaneo.

DALL'8 AL 15 LUGLIO a Trieste il festival del cinema di fantascienza, interessante più che per i films in concorso per la retrospettiva della fantascienza americana degli anni trenta (Flash Gordon, Dick Tracy, Captain Marvel) e per la personale di Boris Karloff.

LOCALI ALTERNATIVI

MILANO Si è aperto in viale Fulvio Testi 285 il centro sociale «Bellomi» (Tram 31, Autobus 4) il centro sociale è aperto a tutte le forze po-

litiche democratiche che operano nel quartiere in forma più o meno organizzata. Invitano i compagni a partecipare alle riunioni del centro per parlare di rapporti con il centro sociale ed il quartiere, in poche parole per parlare e discutere di un eventuale e possibile intervento del centro sociale in quartiere.

MILANO. In un'area di 4000 m² si è aperto a Milano uno spazio libero. Il collettivo «La Roccia» di via Ludovico il Moro 127. Vi si può svolgere qualsiasi tipo di incontro, c'è un radio che trasmette sul 103.5 Mhz, un laboratorio di artigia-

nato e una cucina. CAROLEI (GS). L'iniziativa de dell'oracolo Rosso apre i suoi battenti per ospitare il multiculturalismo sperimentale in ogni manifestazione d'arte e di pensiero. Si consiglia di depositare ai tre gradini del deposito di Mazzicata 29 ogni manifestazione, ogni professionalismo, ogni altro «ismo» con cui si soffoca la spontaneità. Rivolgiamoci a Oracolo Rosso, via Cavour 2987030 Carolei (GS) per chiedere spiegazioni.

VARESE, per i compagni non organizzati, a Casbano, è stato aperto un circolo culturale: «L'erba baccia». Vi si possono svolgere attività culturali, creative, organizzative nei giorni: martedì, giovedì, sabato sera.

NAPOLI, finalmente si apre una vecchia cantina in via Atri 6, quando per me locale di ritrovo per i compagni. Non ci sono né linee politiche condotte, né regolamenti: viamio a stare bene insieme.

Cuore Ca cuore

DA FRANCESCA Alparone. Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto. Gli risponderò. Però per favore non telefonate. Per Vispo: ho perso il tuo indirizzo.

AUGURI Malorino! Auguri! Un anno fa per te non era compleanno, era un giorno forse triste, forse no. Certamente non era un giorno che sapeva di compleanno. Fattori esterni, complicati, brutti, noiosi non lo permettevano. Domani invece, è un altro giorno. Più ricco certamente, più bello dipende. Da te e da tutti noi. Regalati questo compleanno, regalati questo giorno, per far sì che altri compleanni percorrano gli anni del tuo cammino. Da parte di compagne e compagni che ti conoscono e tu conosci. Senza un nome, senza una firma. Con il nostro affetto, simpatia, amore. Ricorramente tuoi.

RECIPROCONOSTRE due compagne desiderose di visitare la Romagna per conoscerne l'ambiente politico e turistico. Siamo di media età e tanto desiderosi di discutere i problemi della «nostra sinistra». Scrivere a Elio Frani e Attilio, via Ricciuti Scavola 22 - 47023 Cesena (FO).

COMPAGNA GAY cerca compagne preferibilmente in Puglia. Scrivetemi. Rispondo a tutti! 31215432 c.i.d. Fermo posta Centrale, Bari.

GIOVANE «maschio» (genere)



STA PER USCIRE a Napoli il terzo numero del bollettino S-bot-age a cura degli organismi di base della zona Flegrea. Napoli è priva di strumenti di comunicazione antagonista al potere e anche un minimo livello di contro-

informazione è assente. Invio l'unica radio di movimento «Radio Gulliver» è che to «Radio Gulliver» ha affrontato il tema della lotta alla repressione, il problema del «sei politico», dell'esperienza dei disoccupati orga-





he che
re in
anizza
gni a
ni del
che rap
i comp
ed il qu
role per
di un ev
interv
le in qu
sa di 400
to uno sp
o «La fo
ovico il M
svolgere
altro, c'è
o di artig
nelegante
i compa
so apre
ospitare
mentale
scambio
d'arte e
di depen
ni della
ogni man
sionalismo
con cui
il cervello
neiti. Riv
ario, scriv
lele (CS) p
il. I
pagni non
no, è stat
culturale
re per ave
possono s
ali, creati
oni: marte
a.
si apre
ria Atri 6,
o per i con
ne linee
lamenti: pr
insieme.
re
l restan
edizione "d
dizione e
pesso vici
Ora voglia
engo Furi
dopo le 20
tre compa
conosciuto
il 77, C
Giovanna
GIANATO
e MUSICA
Cor
manali est
luglio-set
di:
ica: chitar
flauto e
della fami
mpre di p
umica;
uasi nessun
catura.
sentim
delle 9 (Mont
una città c
06 - Roma.
no special
ne e mag
alternativo
di salute a
cui dividen
psicoterapia
Il mio ind
taruso, via
Buscemi (S
Includer
ine che tro
se, le nost
icare la no
nostro am
e il sole
uoi raggi
o illumin
questionari
angosa, co
come un
portato a
d'un bar
dio
ssente. In
di movim
er» è chi
ha affront
otta alla
il proble
», dell'es
cupati org
S. Michele
mezzo al
manali in
giugno p
raccontare
vini, racc
avere erbe
e conoscere
e altre cose
della tradiz
contadina
cucina, ba
ballo, poes
improvvis
ecc.). Si p
iscriver
saperne di
più al «C
Artigiano
Vacanze»
presen
Libreria C
Cionini, v
Mo
22 50141
Firenze. T
055 4377
Ciao, Gio
S. Michele
fa ricerche
su tec
del movim
e voce.
insegna H
Yoga. In
cercano u
sintesi
un labora
«il
Via Nale
Roma (Tr
Trastevere
Per
venire di
il martedì
e il mer
dalle ore
16 alle o
18
TRASANTA
Il Comitato
izzatore d
la manife
«Scultori
Artigiani
in un cen
» annunc
che per il
la manifest
si
dal 29 lu
al 15 set
ore articola
nelle se
zioni: 1) A
Bronzo, d
del marmo
ecc.; 2) g
dagine stor
sulle gip
di Pietras
3) la
didattica e

del «manicomio» di
ed altri mille casini-
i compagni dei grup-
alimentazione interessa-
scambio di materiali
mento ed alla crea-
un coordinamento na-
fra le varie situazio-
lavoro possono scrivere
in via dei Campani
i compagni ad ac-
rio, scrivendo a «Fran-
» via Pittore 102,
a Cremano, Napoli
COMPAGNI, stiamo or-
zando per la fine di que-
stata una mostra sul ma-
politico nel periodo
L'intento non è
della ricerca del tem-
crediamo del re-
che non tutto il tempo
ato perso) né quello di
indagine dotta fine a se
a. Vogliamo capire per
quare: non è poco di
tempi. Abbiamo poco
ale: potreste aiutarci?
ervono manifesti legati a
scadenze e momenti
rganizzazione di iniziati-
lotte; manifesti di in-
ione... Comunque tutto
tutto dipende da quel
che riceviamo non solo
redazioni ma anche da
compagni che vorranno
Le spese postali so-
nostro carico. Grazie.
C.I.D.
Lega Lombarda n. 21
CORATO (Bari)
Piscoterapia di gruppo
tembre per prenotazioni
6-326343, via Valdarno 6,
Giovanna Palmentola.
GIANATO e MUSICA - Cor-
manali estivi (luglio-set-
di:
ica: chitarra - flauto e
della fami-
mpre di p
umica;
uasi nessun
catura.
sentim
delle 9 (Mont
una città c
06 - Roma.
no special
ne e mag
alternativo
di salute a
cui dividen
psicoterapia
Il mio ind
taruso, via
Buscemi (S
Includer
ine che tro
se, le nost
icare la no
nostro am
e il sole
uoi raggi
o illumin
questionari
angosa, co
come un
portato a
d'un bar
dio
ssente. In
di movim
er» è chi
ha affront
otta alla
il proble
», dell'es
cupati org

SONO un autista della CRI
con contratto a termine, cer-
co altri autisti CRI per scam-
bio informazioni sul nostro
lavoro, contratti ed assunzio-
ni di ruolo. F.to Roberto
Trento, Sede LC.
CERCHIAMO con urgenza
delle persone (preferibilmen-
te giovani) che si sappiano
un po' muovere in una cucin-
a. Dovremo andare a gesti-
re insieme una specie di oster-
ia libertaria in montagna a
Gosaldo, presso Agordo, m.
1100. Per i soldi ci mettiamo
d'accordo. Però muoviti, se
ti interessa. Telefona a Ful-
vio al n. 041 31785 Venezia.
Ci vediamo!
GIOVANE compagno falegna-
me con esperienza mobili,
cerca. Giusta retribuzione.
Rivolgersi a Girolamo tele-
fono 02 471561.

SONO un compagno di Napo-
li e vorrei approfittare dell'
inserto annunci che LC mette
a disposizione per recensire
un libro uscito da qualche
mese e che ritengo sia un
qualcosa di veramente utile
al dibattito sulla questione
della concezione materialisti-
ca dialettica della coscienza,
tema importante ma poco di-
scusso tra i compagni.
Si tratta del libro «Conoscenza
e verità secondo la teoria del
riflesso», edito dalla casa
editrice «Lavoro liberato», il
suo costo è di L. 3200.
Il libro si divide in tre par-
ti: la prima è una introdu-
zione storico politica svolta
da Ludovico Geymonat; la
seconda parte è il testo vero
e proprio, dove l'autore, il
cinese Chang En-tse critica-
to dalla nuova leader-scheap
cinese, espone con lucidità
e chiarezza estrema i con-
cetti di «Verità, Relativismo
e Prassi» e le loro applica-
zioni nella pratica sociale;
la terza parte è data sotto
forma di allegato dove i mag-
giori studiosi italiani sulla Ci-
na (Fortini, Masi, Stame Leo-
netti e Dinucci) esprimono
alcuni pareri sulla rivoluzio-
ne culturale; inoltre sono ri-

portati alcuni brani sullo stes-
so argomento, dalle riviste
«Che fare», «Quaderni Ros-
si» e «Quaderni Piacentini».
Concludo dicendo che il libro
si può trovare nelle migliori
librerie e presso i rivenditori
della cooperativa AREA. Ciao
Michele.
VORREI consigliare a tutte le
compagnie un libro interessantis-
simo sulla condizione della don-
na nei manicomi, e cioè: «Giu-
liana Morandini»: «... E alio-
ra mi hanno rinchiusa» edizio-
ne Bompiani; in questo libro
fatto di testimonianze dirette
viene mostrato chiaramente per-
ché la donna viene rinchiusa
nei manicomi, e la sua condi-
zione.
MILANO: Per una storia del
sindacalismo d'azione diretta.
E' appena stato pubblicato dai
Nuclei Libertari di fabbrica
di Milano l'opuscolo «Unione
Sindacale italiana 1912-1970»
si tratta della più importante
forma di organizzazione ope-
raia, anti burocratica di clas-
se e rivoluzionaria esistita in
questa metà di secolo. Una
storia che si pone come con-
tributo al dibattito odierno in-
terno alla sinistra di fabbri-
ca. Prezzo L. 700. Si può
richiedere a Mimmo Marengo
Cp 4255-20100 Milano

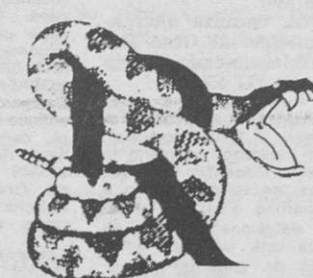
sto inizio settembre; costano
— vitto e alloggio compres-
so — 90.000 lire. Dovrebbero
insegnare a fare cestini,
stuoie, canestri ed altre cose.
Per informazioni rivolgersi al-
la Pro Loco di Ripatransone
(Ascoli Piceno) 0735 9293.
DA GENOVA, cerco compa-
gni-e; minimo 20 anni. For-
mazione Gruppo per nuovi
profondi rapporti d'amicizia,
sociali, culturali e anche gite
ecologiche. Telefonatemi: So-
nia: ore 14.30 010 335276.
CORSI di nuoto a prezzi po-
polari per mese di luglio
presso piscine: Sospello, Col-
letta. Iscrizione Arci-Uisp To-
rino Via Accademia Albertina
10. Per informazioni rivolger-
si telefonando 512037 prefisso
011.

CERCO dei compagni dispo-
sti a insegnare a suonare la
chitarra. Rivolgarsi a Mari-
sa 896858 Torino prefisso 011.
CERCO compagne di Genova
per lavorare insieme Italia
o estero questa estate. Scrive-
temi subito! Sonja Poggi,
Via N. Fabrizi 9 - Genova
TRASPORTI e TRASLOCHI com-
pagnia organizza dentro e fuori
ROMA. Tel. 06-5263090.
COMPAGNA Gay, cantante di
canzoni folk ed altro, cerca ur-
gentemente lavoro per l'estate.
Telefonare la mattina a Ma-
rina 393456.

RACCOLTA
DELLE PESCHE
OPERAZIONE pesche - I
compagni di Napoli sono vi-
vamente interessati ai com-
pagni di Potenza. Telefonare
a Fernanda 081 403669.

**PUBBLICAZIONI
ALTERNATIVE**
LAMBDA, Casella postale 195,
10100 Torino centro. I compa-
gni-e Gay si mettano in con-
tatto e collaborino con il men-
sile del movimento omosessua-
le italiano Lambda. Casella po-
stale 195 - Torino, Telefono
011-798537.
CALABRIA: è in distribuzione il
numero 0 di «Fare in/formazio-
ne al Sud». E' il bollettino (in
forma di lettera circolare) delle
lealtà di lavoro che, nel cam-
po della informazione audiovisi-
va (dispositive, o meglio, imma-

gini e suoni), fanno riferimen-
to al Centro audiovisivo di Cit-
tadella del Capo (prov. di Co-
senza) (casella postale n. 17).
Per riceverlo scrivere (inviando
qualche soldino in francobolli)
ai compagni del Centro, che ad
Agosto desidererebbero organiz-
zare (per le adesioni c'è tem-
po fino al 30 giugno) un incon-
tro di lavoro per fare insieme
audiovisivi. Tel. 792187. Mauri-
zio ore pasti (Roma).
IL COLLETTIVO politico e cir-
colo culturale di Casberro (Va-
rese) ha pubblicato il primo nu-
mero di «Flussi». E' diso-
nabile in via Moroni (sede del
collettivo) a Varese.



Radio

RADIO Alternativa Popolare
103 Mhz, cerca urgentemente
compagni (zona Chivasso,
Settimo-Sa. Mauro) per aiuto
economico militante. Scrivere
a Radio alternativa popolare
casella postale Gassino 10090
(TO) o passare personalmente
alla radio in Corso Italia
n. 30
RADIO DEMOCRATICA di Tori-
no cerca urgentemente compa-
gno giornalista quale direttore
responsabile. Tel. 011-685268
«Radio studio aperto» e chie-
dere di Maurizio.
NOVARA. Radio voce popolare
FM 89.5. Tel. 455100... Conti-
nua il ciclo di trasmissioni sul
Piano Energetico Nazionale.
10 giugno ore 13.30: Energia
Alternativa; 17 giugno ore 13.30:
Energia Solare; 24 giugno ore
13.30: Dibattito Energia Solare;
1 luglio ore 13.30: Analisi Co-
sti Economici; 8 luglio ore
13.30: Dibattito Conclusivo.
Ogni giovedì ore 18.30: Noti-
ziario Energetico. - Collettivo di
Studio sui problemi Energetici:
PONTEDERA (PI) Dopo tan-
to tempo, preparativi e scaz-

zi di vario genere, sta per
aprire i battenti Radio Po-
polare (99,3 Mhz), che vuo-
le essere un casino di cose,
strumento in mano ai com-
pagni per aprire un dibattito,
per fare controinformazione
e altre varie cose abbastan-
za utopistiche. Tutti i com-
pagni che vogliono farsi soci
della cooperativa Radio Po-
polare scrivano a: Radio Po-
polare, Casella postale 117-
56025 Pontedera (PI)
RADIO Ondarossa Milazzo -
Spettacoli per le radio della
FREDD della Sicilia, con la
partecipazione della Tabera
Milenzis. Mettersi in contat-
to subito telefonando a Radio
Onda Rossa 090-924689 dalle
ore 6 alle ore 8 di mattina;
dalle 18 alle 19 e chiedere
di Antonello o di Bobo
A TUTTI i compagni: Alternati-
va 2 ha subito in zona Piombi-
no un furto di un registratore
IVC 1635, indispensabile per il
lavoro di controinformazione, che
ne avesse notizia telefoni allo
055 471072.

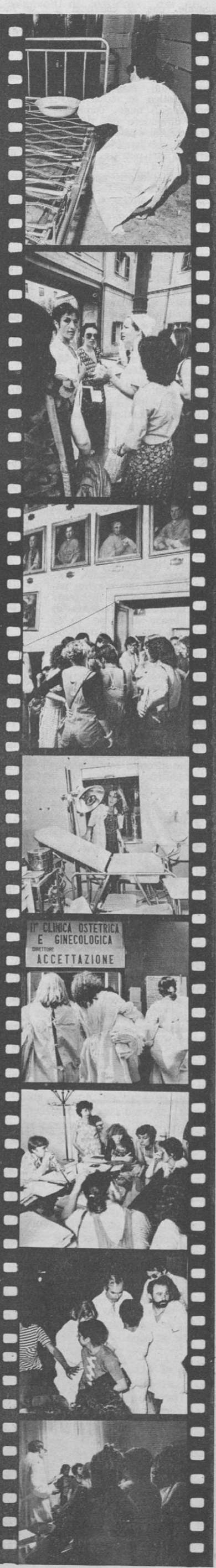


Ricette

SUL RISI E SU ALCUNE
DELLE SUE QUASI INFI-
NITE POTENZIALITA'
RISO, cereale che per de-
finizione va bene per l'esta-
te, essendo più lieve e più
digeribile della pasta, non-
ché più adatto a piatti fred-
di (l'insalata di riso è un
piatto tra i più prelibati, l'

insalata di maccheroni la
fanno solo negli USA, es-
sendo peraltro convinti che
questa immonda accozzaglia
di pasta scaldata, sedano e
verdure varie, sia italiana).
Prima di entrare nel merito
dei piatti vediamo alcuni con-
cetti di base.
Tipi di riso: c'è il riso in-

LOTTA CONTINUA
INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"
Via dei MAGAZZINI GENERALI 32
ROMA
NOME :
R
T
RECAPITO :
TESTO :



due o tre cose che so di...

tegrale, che si comincia a trovare anche nelle droghe «qualunque»; c'è il riso commerciale normale, brillante, a sua volta distinto in vari tipi; e di recente, in seguito alla nascita di un mercato di massa per la macrobiotica le stesse case commerciali hanno cominciato a diffondere dei tipi intermedi, risi «patna» ed analoghi. Il riso integrale ha una serie di virtù nutritive proprie ma è caro, e, francamente, sembra più adatto ad essere mangiato da solo, bollito con un goccio d'olio o meglio ancora di salsa di Soia, che ad essere parte di ricette più complesse. Quanto ai risi commerciali più diffusi, il superfino, quello noto come «riso per risotti» è il migliore, e in realtà va bene per tutte le ricette.

Quantità: problema non facilissimo, visto che capita spesso di rimanere con desideri insoddisfatti perché il cuoco ha sbagliato le proporzioni. Se avete una bilancia, calcolate un etto e mezzo a testa; se no, tre pugni medi (non due, come molti dicono: sono spaventosamente pochi, provare per credere).

I PIATTI

Cominciamo a distinguere varie categorie: risi di primo piatto (con la specifica importante sottocategoria dei risotti), risi di accompagnamento (al posto del pane), insalate, dolci di riso.

Risotti: La ricetta base per quattro persone è:

Ingredienti: Riso (6 etti o dodici pugni); una cipolla media; uno spicchio d'aglio; poco meno di un etto di burro; un cucchiaio abbondante di olio; brodo di carne (o di dado ed estratto, il dado da solo non basta); spazio secondo i gusti (si consigliano noce moscata, maggiorana, paprica); parmigiano a piacere. Preparazione: Tagliate finemente (non occorre tritare) aglio e cipolla, e fate soffriggere con l'olio e con circa mezz'etto di burro. Non appena la cipolla comincia ad imbiancare aggiungete il riso, che girerete continua-

te facendolo insaporire per due tre minuti (attenti, che in questa fase rischia di attaccarsi). Aggiungete le spezie. Poi versate il brodo una mestolata dopo l'altra, continuando a mescolare amorosamente, fino a cottura compiuta (quando è quasi cotto, aggiungete pochissimo brodo per volta, così non vi troverete di fronte alla brutta scelta tra il riso scotto ed il riso brodoso). Spento il riso e tolto dal fuoco, aggiungete l'altro burro e il parmigiano, e mescolate con vigore, poi servite. Esercitatevi in questa ricetta a base, che è molto saporita, poi vi potrete sbizzarrire.

INSALATA di limone, usare un piatto concavo, prendere un limone non verde ma giallo, cioè pieno di succo, tagliarlo a pezzettini, dopo averlo ucciso, quindi riempire il piatto di acqua, spremere con una forchetta i pezzettini di limone, aggiungendo poi dell'olio puro e del sale, infine tagliare a pezzetti il pane, possibilmente fresco e buttarlo nel piatto. Questo è quanto, naturalmente vi lecherete anche questa volta i baffi (anche se non li avete). Ah! Dimenticavo. Questa è la ricetta per una persona. Se siete di più, usate una insalatiera, ecc.

PASTA asciutta alla Corvisieri, soffriggere le cipolle (poco), panna da cucina, salsa rubra, far bollire tutto per pochi minuti. Dopo aver sciolto la pasta, aggiungere tanti pezzettini di salmone affumicato. Il tutto prende un gradevole colore rosa.

CREMA di MELE CON FRAGOLE (4 porzioni) Mettere nel frullatore 5 mele sbucciate con ghiaccio tritato, due cucchiaini di zucchero ed un limone spremuto. Fare frullare per 5 minuti e riporre in un recipiente. Tagliare le fragole e versarle insieme ad un bicchiere di Cointreau nella crema così ottenuta. Se avete un carattere poco deciso, mangiatevi solo le mele sbucciate.

RIVOLI I compagni che sono interessati a fare una raccolta di ricette da pubblicare in un quaderno telefonino a Carlo al 9587877.

lizzata dalla speculazione edilizio-turistica. L'indirizzo è «Cam-ping Doccia» Palizzi Marina (Reggio Calabria) tel. 0965-763025 ore ufficio.

A GOSALDO m. 1.100 presso Agordo, dal 15 luglio al 15 settembre abbiamo a disposizione una casa dove potremmo vivere insieme. Può essere un modo per uscire dal solito schema quotidiano, per cercare una forma di vita più libera ed autonoma. Se sei interessato alla proposta telefona a Fulvio allo 041-31785, oppure a Roberto 041-81634. Il numero telefonico della casa a Gosaldo è: il seguente 0437-68143.

CERCO compagni che sono già stati a Lipari, perché possano darmi informazioni sul posto. Tel. 02-4231887. Marco.

CERCO notizie di campeggi estivi gestiti da compagni. Posti, luoghi e tutte le notizie utili che i compagni della Sardegna hanno per trascorrere 20-25 giorni dal luglio ai primi di agosto circa. Le notizie utili datele sull'inserto degli annunci. Ciao Silvano.

BAMBINO di 5 anni cerca asilo estivo antiautoritario ed autogestito; possibilmente non troppo caro e non troppo lontano da casa. Chi può aiutarmi scriva o telefoni subito alla mia mamma, perché sono libero dal 10 luglio: Schiavo Marina, via S. Dall'Arzere 23, 35100 Padova. Tel. 049-614567.

PER UNA vacanza alternativa campeggio al Gran Paradiso. Telefonatemi Alberto Guglielmotto 011 5359966.

A TUTTI i compagni che gestiscono camping o altri punti di ritrovo estivi. A tutti i compagni che (se ci riescono) andranno in vacanza entro i confini del nostro paese; se volete leggere il giornale perfino d'estate, telefonateci in diffusione in modo da organizzare una capillare diffusione tale da garantire ad ognuno la propria copia per il fabbisogno personale ovunque esso sia. La diffusione commissione estiva.

COMPAGNO con moto cerca compagni disposti a formare un gruppo per andare in Grecia (sia con moto che con qualsiasi altro mezzo) rispondere con un altro annuncio sul paginone di domenica.

SE C'E' QUALCHE compagno-a che va alla comune di Capo Rizzuto; telefoni a Daniela 06 7882488; oppure scrivere a Daniela Altomonte via Vittorio Fiorini 33 00179 Roma.

COLONIE ANTIAUTORITARIE AUTOGESTITE per bambini dai 4 ai 10 anni. Località: Rocca Priora (800 s.l.m.) 25 giorni all'aria aperta dal 2 al 27 luglio - dal 2 al 22 agosto.

Quota: L. 180.000 per luglio - L. 160.000 per agosto, di cui 50.000 L. all'atto dell'iscrizione. Le iscrizioni si accettano fino al 10 giugno per agosto fino al 30 giugno. Per informazioni telefonare a «Libreria Nuova Comunicazione» Tel. 6564068 - Roma solo: il martedì mattina dalle 10 alle 12, il venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19. Centro Immagine.

RIMINI, per un posto al sole per non spendere troppo Ostello della gioventù Miramare, di fronte all'aeroporto. Tel. 0541-33216. Per trovare camera in affitto presso famiglie chiedere all'ufficio informazioni EPT (davanti stazione FS) oppure all'azienda di soggiorno Piazzale Indipendenza (vicino Grand Hotel), per mangiare: mensa ferroviaria in via Roma (vicino alla stazione) mensa ACLI in via Dante a 200 metri dalla stazione; Osteria «da Bianchi» in via Matteotti vicino a Ponte dei Milici; trattoria S. Agostino in via Sigismondo, centro città. Un po' più caro ma sempre economico il «Self Service PIC NIC»

viale Trieste (marina centro). I compagni si trovano soprattutto di sera in piazza Tre Martiri (centro storico) nella zona della cappella di S. Antonio. Al mare il ritrovo è al «Bull and Bush», una birreria dove si può anche mangiare, vicino piazza Pascoli. Un circolo gestito da compagni della cooperativa libreria hanno aperto un capannone mostra-mercato del libro, vicino all'Azienda di soggiorno.

KRONOS 91 giovanile ecologica di sinistra organizza campi anti-incendi e vacanze alternative sul Monte Argentario; campi ecologici e di studio ambientale nel parco del Circeo. La buota di partecipazione per i campi anti-incendio sull'Argentario è di L. 35.000 comprendente vitto, alloggio, assicurazione infortunio, ecc. Per i campi ecologici e di studio ambientale la quota varia dalle 35.000 alle 50.000 lire. Per informazioni scrivere a KRONOS 91, via Giovambattista Vico, 20, Roma. Oppure telefonare allo 06-3611514 nei giorni dispari dalle 17 alle 20.

CEDO in uso per breve periodo estivo piccolo residence cinque posti letto. Località: Campotosto (L'Aquila), cambio equivalente abitazione in zona interessante. Tel. 06-7851493. Roma MI chiamo Francesca, ho 6 anni e mezzo. Voglio andare in vacanza ad agosto con il mio papà. Cero altri bambini con papà per fare le vacanze tutti insieme, telefonate a Paolo allo 06-5370229.

VORREMMO trascorrere luglio in Campania o in Calabria. Cerchiamo comuni, collettivi, gruppi, campeggi autogestiti telefonare fino al 7 luglio al 041-445846 ore 12. Chiedere di Maria Grazia, oppure scrivere a Roberta e Carla, Radio Cooperativa via Ongani, Moale (VE).

VACANZE ESTERO

CARI compagni, io sono portoghese ma abito a Parigi. Ho 33 anni e non sono antipatico. Dal 15 luglio fino al 15 agosto mi troverò a Lisbona. Se c'è un compagno simpatico e semplice ce viene in Portogallo in quel periodo mi sarà un piacere fargli conoscere il mio paese e essere amico. Inacio 7, rue Biot, Paris 17 France.

VACANZE ESTERO

IN RISPOSTA all'annuncio di domenica scorsa 18 giugno che cercava compagno/e per andare in Grecia quest'estate. Siamo 2 compagni interessati. Telef. 06/36250 981 di sera, parlare solo con Elisa.

COMPAGNA «provata dalla vita» in partenza per un viaggio in Grecia con coppia di amici cerca gradevolissimo compagno di viaggio preferibilmente milanese (partenza 24-26 luglio). Bologna, Elisabetta, telefono 27 72 53.

PER LA prossima estate vorremmo fare un viaggio verso il mare, il sole, la gente, in Spagna, Marocco ecc., per il periodo di agosto. Chi fosse interessato ad abbia a disposizione un pulmino si faccia vivo presto telefonando a Stefano 06-6370544 - 06-6218891.

UNDICESIMO festival mondiale della gioventù, dal 28 luglio al 5 agosto a Cuba. Chi è interessato può chiedere informazioni al Comitato Preparatorio Italiano, via della Vite 13, 00187 - Roma. Tel. 06-6784101-2-3-4-5.

LA REDAZIONE di Lambda giornale di contro cultura del movimento omosessuale organizza insieme al GLH (Groupe Liberation Homosexuel) di Parigi un incontro gay internazionale in un'isola della Grecia. La località precisa sarà resa nota all'inizio di luglio. L'incontro durerà 15 giorni nel periodo di agosto. Ci sarà campeggio libero, naturismo, dibattiti, feste... Vogliamo organizzare un viaggio collettivo dall'Italia per cui è necessario che tutti coloro che sono interessati a questa iniziativa si mettano subito in contatto con la redazione di Lambda. Tel. 011-788537 - Casella Postale 195 - Torino - Italy Saluti gay!

PER IL COMPAGNO con moto che va in Grecia. Siamo un compagno e una compagna con moto e siamo disposti a formare un gruppo; per andare in Grecia chiunque è d'accordo può telefonare ad Angela. Tel. 06-6541078 dall'una e mezza alle due e mezza.

PER UN VIAGGIO Oriente-India in agosto-settembre, cerchiamo compagne-i con automezzo per dividere spese e socializzare spedizione. Tel. ad Anna ed Alida 06-4756002, pomeriggio.

COMPAGNO solo cerca uno-due compagni massimo disposti affrontare insieme calura, sporcizia e fascino dell'India (viaggio da programmare insieme dal 15 luglio al 15 settembre circa). 5895454 Giovanni.

RAGAZZO e ragazza con vecchia moto (500 cc) cercano compagni di viaggio con moto per vacanza-avventura in Egitto e d'intorni. Tutto da discutere. Spesa prevista lire 400.000 a persona. Tel. 02-733004. Sergio.

PRATO. Siamo due compagni sposati di 27 lei 30 io, due bambini ed un amico di 30 anni. Abbiamo deciso di fare un viaggio di circa due mesi con tenda ecc. Destinazione Jugoslavia-Turchia. Partenza 8 luglio, cerchiamo compagni-e disponibili e se diventiamo molti, disposti, a cambiare itinerario

e modo di viaggiare. Si assicura spinello quotidiano. Scrivere o telefonare a Leonardo Mazotta, via Pistoiese 174 - Prato. Telefonare di mattina allo 0574-28321 e di notte allo 0574-814406.

CERCO compagni di viaggio per la Spagna-Marocco in luglio-agosto, mi trovate dalle 15 alle 17. Gianni tel. 4382256 - Roma.

LA SVIZZERA si sa è terra di fughe di capitali, di bancarottieri, di ladroni di casa che in trasferta per ogni affare compiuto ottengono doppio «punteggio». Se qualcuno dovesse capitarci non per ragioni «economiche» nel mese di luglio sappi che a Montreaux si svolgerà il 12 Festival internazionale di jazz. Inoltre a Biel dal 17 luglio al 6 agosto sul lago di Neuchâtel ci sarà un Festival di scacchi.

PER viaggio in Grecia in settembre cerco studente-i greci che vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora selvaggio, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby.

Chiunque abbia notizie sull'**ISLANDA** e **GROENLANDIA** telefonare a Marco dopo le 15.00 al 06-3561257 (devo fare un viaggio).

Tutti i compagni che abbiano informazioni utili sulla **GRECIA**, riguardo campeggi o case di pescatori da affittare sono pregati di aiutarci. Telefonare allo 06-5400188, Daniela e Fernando. Vorrei informazioni su ostelli, pensioni e altre sistemazioni economiche a **PARIGI** per il mese di luglio. Telefonare a Loredana 06-5289627, a pranzo, oppure ad Angela al 06-343574.

Necessità vacanze estive in Per un viaggio a **BELFAST** cerco compagni che possono darmi informazioni relative a compagni del luogo, tel. 06-5120075, ore pasti.

Informazioni su ostelli e pensioni a **LONDRA** cerchiamo. Lorenza e Luciano 06-7585222 ore pranzo, 06-5283389 dopo cena. Per la vendemmia in **FRANCIA** (settembre) ci sa come fare per andarci e chiunque ci voglia venire telefoni per organizzarci, tel. 06-723255 Paolo o 06-768590 Massimo, ore pasti.

Compagno-a che voglia venire a **LONDRA** in luglio-agosto o agosto-settembre o che possa indicarmi qualche indirizzo di compagni disposti ad offrirci alloggio in cambio di piccoli lavori in casa o come baby-sitter, telefonare al 06-2775561 dopo le 20.30.

Cerco compagno-a per viaggio Padre solo con piccola bambina vuole conoscere, ospitare gratis anche per vacanza una ragazza. Anche possibilità estate in **CADORE** dividendo le spese, Italo De Marchi, via Contarini 3 - Lido Venezia.

INDICAZIONI per soggiorni estivi, ecologici e informativi per bambino di 5 anni cerco, telefonare allo 06-7661244, Pia, pranzo o cena.

DUE COMPAGNI intenzionati a fare un giro all'Elba o in Corsica in barca cercano compagne-i telefonare a Pino allo 06-8924072 la sera.

CAMPEGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. La Costa) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Giannella (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

VIAGGI

DA ROMA andiamo verso il nord Europa e cerchiamo due o più compagne-e con macchina per fare il viaggio insieme. Tel. 06-3586786 Stefano, oppure a Francesco (ore pasti) 06-6221771.

GIOVEDI' 22 alle 21 attivo regionale per la partecipazione al seminario sul giornale. **CERCO** urgentemente letti a castello per colonia antiautoritaria, autogestita. Telefonare a Laura 06 4372768.

DUE INDIANI (A) vorrebbero coinvolgere due indiane (A) per viaggio Verona, Roma, Sicilia. Dividendo mare, Sole, piacere, dolori, tenda dal 20 luglio al 20 agosto. Telefonare o scrivere per accordi. Mario 045 530215. Ermanno 045 22447.

CERCO compagno o compagna per andare a Parigi in autostop. Tel. ore pasti a Ernesto 0742 62265.

COMPAGNO in moto cerca compagni per il mese di agosto per viaggio. Antonello 06-855692, ore pasti.

CONVEGNI

AGOSTO 1978: la generazione torna. Comunicato n. 1: la generazione degli anni '60 si incontrerà in una località del centro Italia per continuare il lavoro interrotto. Ci saranno tutti. I giornali under del tempo. Scrivere a Gilberto Centi, casella postale 124 Bologna centro, non oltre il 25 luglio. La durata dell'incontro-lavoro, il programma, la località esatta verranno diffusi per tempo. F.to La Generazione.



VACANZE ITALIA

COSTA dei Gelsomini, in Calabria, sulla costa dei Gelsomini (mare Jonio), si è aperto quest'anno un camping gestito dai compagni. Si chiama «Doccia» e si trova vicino a Palizzi Marini (R.C.), ci sono bungalows in cortecchia d'albero attrezzati, con doccia quattro posti letto che costano lire 10.000 al giorno.

no, moltissimo spazio per le tende (lire 1.000 la tenda più lire 1.000 a persona), c'è lo spaccio, la tavola calda, la possibilità di noleggiare barche e biciclette, quattro gruppi di servizi igienici ed acqua in abbondanza; quattro piste per ballare suonare, ecc. La domenica cucina casereccia. Il camping è sulla spiaggia, il mare è pulitissimo e tutta la zona, per fortuna, non è stata ancora co-



Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagne-e francesi puoi mandare il tuo «piccolo annuncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 - PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.

ITALIA FRANCIA LIBERATION

I **COMPAGNI** interessati al concerto (o i concerti?) francesi di Bob Dylan, che volessero costituire un manipolo viaggiante con met la France per il Nostro e ne sappiano di più

sul dy laniano avvenimento, telefonino al più presto al n. 051-346948 dell'Aradio-ricerca e perta di Bologna, dalle 14 alle 15 (escluso sabato e domenica) o attorno alle 18 di ogni giorno (meno la domenica) chiedendo di Gilberto.

LIBERATION

SERVICE DES PETITES ANNONCES

27 Rue de LORRAINE 75019 PARIS

NOME: _____

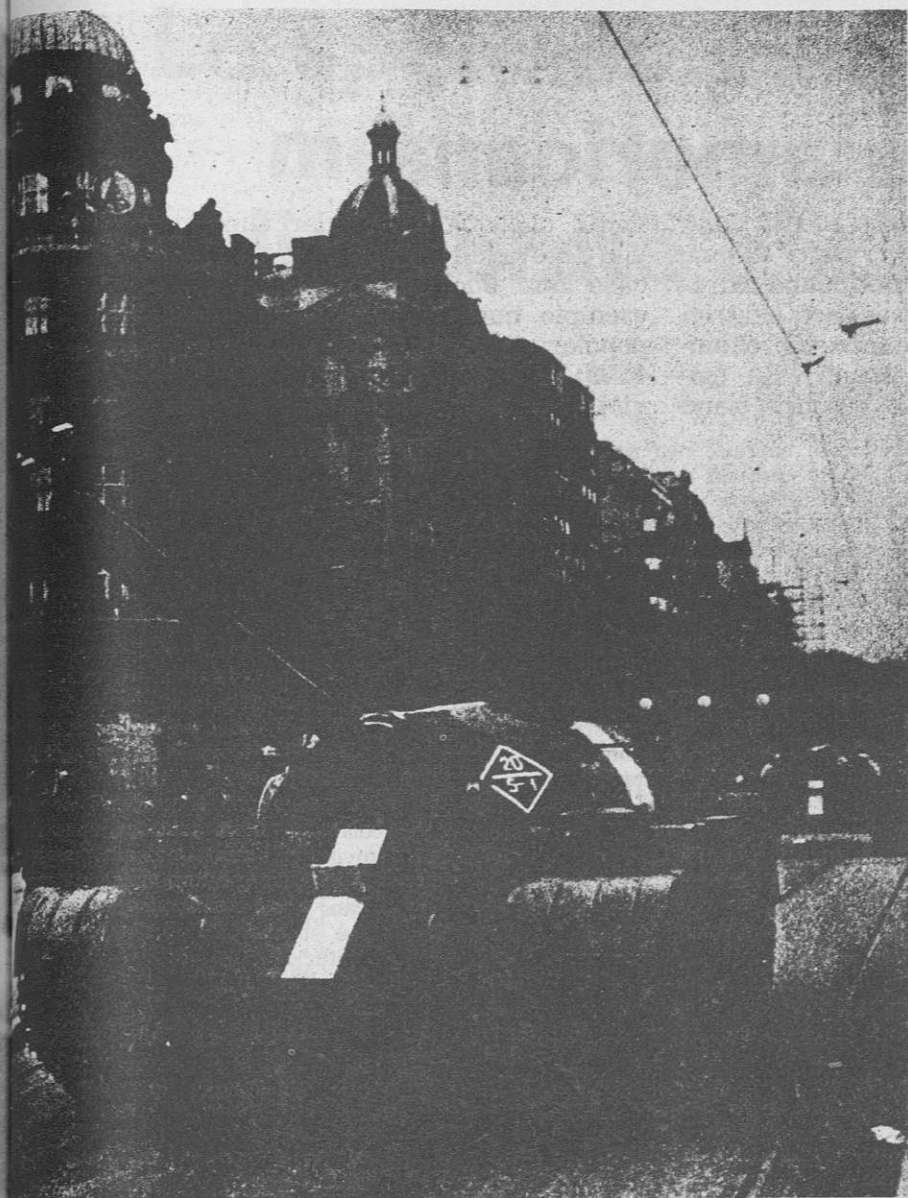
RECAPITO: _____

TESTO: _____

Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagne-e francesi puoi mandare il tuo «piccolo annuncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 - PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.



TEMA DELLA ONGIURA"

leva nell'esercito sovietico. Dietro la facciata dell'efficienza, della si nasconde, protetta dall'omertà e dalla paura, una realtà di umidità e al disprezzo per gli altri. Ne nasce una gerarchia e una legge dei tre anni di leva. Con questa scuola, con questi « valori », si E tutto aderisce e coincide.

« pescano i giovani che malaccor- mente si trovano nei pressi della men- e li costringono a lavorare. Su que- terreno talvolta nascono discordie i proprietari di schiavi.

Andatura dinoccolata dei « pachan »

Cerchiamo ora di spiegare al lettore cos'è come si distingue il bestiame gio- dai « pachan ».

I giovani devono essere vestiti impec- cabilmente. I vecchi, al contrario, fanno tutto per portare l'uniforme in modo che marziale. I « pachan » e « aspiranti » portano gli stivali a fi- monica. Questo risultato lo ottengono le pinze. La parte superiore dello è ripiegata in basso. La cinghia portano a penzolini. La giacca è sbot- tata in alto. Il berretto sta sulle ven- tre. La piega sul retro della giacca, all' zezza delle spalle, è stirata. Il pastra- è tagliato molto alto e sembra un pappo. D'inverno è facile distinguerli perché i « vecchi » portano sulla nica del pastrano due galloni invece uno. Il simbolismo è chiaro: due stri- ne significano due anni di servizio, una scia un anno. Si vede che il Mini- ro della difesa ha deciso così per dere più facile la vita ai « pachan ».

vecchio può portare i baffi e avere capelli lunghi. A dire il vero i suoi ali scintillano, la giacca è pulita e strata, tutto l'esteriore è lindo e beu- rato. Tutto questo è dovuto alle cure dei giovani. Ma anche senza questi con- potete sempre indovinare dall'at- teggiamento insolente, di sfida, dall'an-

datura dinoccolata che chi vi sta da- vanti è un « pachan ».

Dopo una cena mezz'ora di cosiddetto tempo libero. Libero per i « pachan » e gli aspiranti ma non certo per le « burbe ». L'incarico degli ultimi è di far assumere all'aspetto esteriore dei vecchi la condizione richiesta: attaccare i col- letti, lustrare le mostrine e mille al- tri lavoretti. Se per sera è previsto il cinema, molte « burbe » non lo ve- dranno. Prima il lavoro poi il diver- timento.

Le bevute pagate a botte

Oggi il comandante del plotone ha di- stribuito ai soldati il salario: tre rubli e ottanta copeche al mese. Si procede in questo modo. Il comandante sta se- duto in cancelleria. Entra un giovane, mette una firma e riceve i soldi. Esce e consegna due rubli al « pachan » che sta ad attendere dietro la porta.

Che si può fare nell'esercito con quel che ti rimane? Non basta nemmeno per le sigarette. Se oggi hanno distribuito il salario vuol dire che si prepara una « notte brava ». Con i soldi si prepara una « notte brava ». Con i soldi ricevu- ti e con quelli confiscati i vecchi si fa- ranno una bevuta e organizzeranno un pestaggio generale del bestiame giovane.

Il vino dà briglia sciolta a tutti gli istinti più bestiali. Inutile dire che ai giovani è vietato bere. Ogni violazio- ne a questa regola viene severamente punita. Dato che i vecchi non amano venire rinchiusi in cella di punizione, a procacciare il vino vengono spedite le « burbe » più dritte.

Le bevute si svolgono solitamente di notte. Dopo la passeggiata serale c'è l'appello. Dopo l'appello il silenzio. Ma no è così semplice. In caso di allarme i soldati devono vestirsi in quarantacin- que secondi. Questa circostanza sta alla base di un'ennesima sevizia nei con- fronti dei giovani.

— Quarantacinque secondi, coricarsi! — urla un sergente. La mandria in- diavolata corre a perdersi verso le brande, ognuno cerca di svestirsi in corsa.

— Quarantacinque secondi, alzarsi! — urla il sergente. Per i « pachan » che stanno a guardare è un divertimento. E' il loro gioco preferito, la sera. La ca- merata si riempie di grida, di scher- ni, di incitamenti.

— Coricarsi! — Finalmente l'ordine risuona per l'ultima volta. Ma non è fi- nito. Seguono i piegamenti.

— Alzare le gambe! — ordina il ser- gente, — abbassare —, e così una de- cina di volte.

Il pestaggio, la paura

Se oggi è una « notte brava » tutte le « burbe » verranno pestate a turno. Ma mettiamo che sia una notte nor- male.

La vita in caserma non cessa. E per le « burbe » giunge il momento della tortura più diffusa, la tortura del pe- staggio. Vengono picchiati perché si so-

no resi colpevoli di qualcosa, ma an- che per niente. Scegliamo una « burba » Le danno la sveglia e, a ogni buon con- to, la buttano giù a calci. « At-tenti ». Il « figliolo » si irrigidisce sull'attenti. « A terra, sollevarsi dal pavimento sul- le braccia trenta volte, via », comanda il « genitore ». Il giovane esegue. « At- tenti! » — Stai sull'attenti! Oggi hai fatto questo e quello, disgraziato fi- gliolo. Te la passi male a militare eh? — segue una granellata di colpi in viso. La « burba » si alza e si irrigidisce di nuovo sull'attenti. Sul viso le scorse il sangue. Segue una nuova bordata di pu- gni. A volte, invece di farlo rialzare, lo prendono a calci. Quando il pestaggio ha termine la « burba » va a lavarsi. Se non ce la fa a trascinarsi al la- vabo con le proprie gambe, allora but- tano già dal letto altri figlioli perché ce lo portino loro. Ora tocca al prossimo. Nessuna delle « burbe » sa a chi toc- cherà. Così, alcune decine di persone se ne stanno sdraiate in attesa, piene di paura. « Adesso tocca a me, ades- so tocca a me ». Questa è la tortura peggiore, la tortura della paura. E i « pachan » conoscono a menadito la for- za demoralizzante della paura, loro stes- si hanno provato su di sé tutto questo. Ecco perché li pestano di notte, ecco perché li pestano senza motivo, a m' di profilassi a edificazione degli altri. I giovani giacciono tremanti di paura sul- le loro brande e sentono come viene pe- stato il loro compagno.

“Meglio sbagliare insieme che essere nel giusto da solo”

La caserma riproduce in miniatura la nostra società. Certo le contraddizioni sono rese più acute, gli istinti sono sfrenati e portati alle estreme conse- guenze. Ma la sostanza è la stessa. Una parte della società vive a carico dell'altra. Quest'ultima non avrebbe nulla in contrario a invertire i ruoli. I rap- porti tra i gruppi e all'interno dei gruppi sono regolati dalla violenza. Il fulcro delle relazioni sociali è la pau- ra.

E non si tratta soltanto della paura delle « burbe » di fronte ai vecchi. Molti vecchi sostengono la « congrega » per paura di essere scacciati dalla classe dei privilegiati. E poi, in fondo all'ani- ma, c'è anche la paura di fronte ai gio- vani. Nonostante le leggi ufficiali (as- sai imperfette) in caserma hanno va- lore le tradizioni. Inoltre per mante- nere una parvenza di legalità spesso le usanze vengono abilmente giustifica- te col regolamento, anche se si tratta di usanze chiaramente illegali.

Gli ufficiali sanno benissimo dell'es- istenza della « congrega », ma non fan- no niente. E per quale motivo? Così è molto più comodo. Apparentemente le cose filano lisce come l'olio. Almeno metà del plotone lavora. Nessuna « bur- ba » ha il coraggio di lamentarsi aper- tamente. E poi, provateci un po' a sra- dicare la « congrega »! Ci vogliono prov- vedimenti estremi. E gli ufficiali non a- mmano la pubblicità. Nessun ufficiale vuole ammettere che nel suo reparto avven- gono simili cose. Sarebbe il primo a pagare. Così si svolgono le lezioni po- litiche, le riunioni del « komsomol », nell'esercito. La « burba », che è stata picchiata la notte prima, pronuncia bel- le parole sullo spirito cameratesco che tiene unita la truppa. Il « pachan », lo stesso che ha picchiato la « burba » la sera precedente, espone il codice mo- rale che presiede alla costruzione del comunismo.

Certamente la « congrega » mina la combattività della truppa. In caso di conflitto armato una metà dell'esercito potrebbe mettersi a sparare sull'altra. Cosa questa, che talvolta accade anche in tempo di pace. Nell'esercito si rac- conta il seguente episodio. Un giova- ne ormai al limite della sopportazione mentre si trovava di sentinella, si mise a sparare con la mitragliatrice su tut- ti i « pachan » che gli capitavano a tiro. Dovette essere ucciso dal capon- sto che riuscì a prenderlo alle spalle.

D'altra parte la « congrega » svilup- pa nei soldati gli istinti più bestiali. In caso di scompigli all'interno dei paese un soldato sparerebbe su chiunque senza pensarci nemmeno un secondo, dando sfogo alla rabbia accumulata. I

sostenitori della « congrega » affermano che tale sistema sviluppa nella truppa capa- cità di resistenza. Scemenze! La « con- grega » fa dei soldati dei vigliacchi. Uno schiavo rassegnato alla sua morte è se- mpre un vigliacco. La lezione della paura non passa senza lasciar traccia. Sono vi- gliacchi anche i « pachan », anch'essi so- no schiavi nell'anima. E ciò può mani- festarsi anche in guerra.

E da un punto di vista non militare? Il guaio della « congrega » è che essa gua- sta gli animi umani.

Non sono in grado di essere dei cittaci- ni, sono capaci soltanto di obbedire.

Non bisogna pensare che la « congrega » sia qualcosa di imposto dall'alto. Essa esiste per una necessità interna. Non è il risultato di un preciso disegno mali- gno, è in armonia col male sociale di- lagante.

Non tutti i vecchi pestano i giovani o li sfruttano. Ma tutti acconsentono a que- sto stato di cose. Nessuno di loro pren- derà in mano gli stracci per pulire i pavimenti, si vergognano. Che dirà tutta la caserma? Di conseguenza un gruppo di « pachan » incattiviti finisce per espri- mere l'opinione di tutta la caserma.

Disse bene un soldato: « Meglio sbaglia- re insieme a tutti gli altri, che essere nel giusto da solo ». Per essere nel giu- sto da soli, in caserma sono necessari o la forza fisica o una particolare scal- trezza e, soprattutto, forza morale, cosa non molto frequente.

Non tutte le « burbe » sopportano quel genere di vita. Sono frequenti i casi di suicidio. Di solito i giovani si sparano quando sono di sentinella. Alcuni si im- piccano. Molti cercano di disertare. Se riescono a prenderli subito, li rimandano in caserma, dove diventano degli infelici al quadrato. Se invece li prendono dopo un certo tempo li mandano nei batta- glioni di disciplina o in galera.

Quanto ho descritto si riferisce al pe- riodo del mio servizio in Turkmenia ne- gli anni 1974-1976. Quasi oggi. Nel descri- vere la giornata tipo di una « burba » ho cercato di includere tutto quanto ho visto con i miei occhi.

Può sorprendere che, con tutta la gen- te che ha fatto il servizio militare, sia trapelato così poco. Per quale motivo? E' la vergogna che costringe a tacere. Co- me si fa ad ammettere di essere stati umiliati in quel modo e di avere umi- liato allo stesso modo gli altri? Quando un soldato torna a casa dal servizio risponde a tutte le domande laconica- mente: sì, ho fatto il militare, beh, non è facile. Solo chi ha fatto la stessa es- perienza sa che cosa si nasconde dietro a quell'avarizia di parole.

A cura di Elena e Mario Corti

Schiavi, prigionieri, servi: tre libri di storia americana

A quanto pare gli USA, il paese del « capitalismo reale », secondo Mario Tronti (quello che vede nell'URSS il « socialismo reale »), il luogo del mondo dove, forse, si esprimono le più complesse e « avanzate » contraddizioni di classe, attirano da parte dei compagni un interesse crescente. Forse è per

questo che, pur nella generale « crisi della sagistica » di cui si lamentano tanti editori, i libri di storia americana continuano ad uscire numerosi, anche presso case editrici piccole e piccolissime. Ricordando che chiunque sia seriamente interessato agli USA (soprattutto quelli, e quest'anno sembra siano

molte, che vogliono andarci in una vacanza non fine a se stessa), deve leggere in ogni caso una buona storia generale, come ad esempio quella di Leo Huberman (« Storia popolare degli Stati Uniti », Einaudi, lire 4.500), vediamo rapidamente le ultime novità.

« Autobiografia di uno schiavo »

L'autobiografia di Frederick Douglas, pubblicata di recente da Savelli (lire 2.900) nonostante il titolo sia identico, non ha nulla a che fare con l'*Autobiografia di uno schiavo* raccolta dal poeta cubano Miguel Barnet e pubblicata anni fa da Einaudi, è qualcosa di più di un documento di primissimo piano sulla storia dei neri d'America. Se si provasse a fare una storia dell'autobiografia nella cultura occidentale, dalle *Confessioni* di Sant'Agostino in poi (e non sarebbe certo un lavoro sciocco), questa vita di Frederick Douglas scritta da lui stesso vi occuperebbe un posto decisivo. Si tratta, infatti, di una delle prime narrazioni della propria vita scritta da uno schiavo, cioè da uno uomo proprietà privata di qualcun altro e quindi per definizione non-uomo; di un'autobiografia come rivendicazione di soggettività e di esistenza. Da questo punto di vista, forse, l'*Autobiografia* resta il più importante tra i numerosi importanti risultati della vita di Frederick Douglas, la cui partecipazione al movimento abolizionista, su posizioni radicali (come ricorda Carol Beebe-Tarantelli nell'introduzione), fu decisiva nel collegare i settori illuminati della cultura bianca e nordista con la soggettività ribelle degli schiavi stessi.

La prima edizione dell'*Autobiografia* è del 1845 (anche se, opportunamente, quest'edizione è condotta sulla stessa rivista e più completa del 1892): a quell'epoca Douglas era uno dei pochissimi neri d'America in grado di leggere e scrivere (la politica dell'ignoranza era uno dei capisaldi del sistema schiavistico) ed era da pochi anni fuggito nel nord i settori più avanzati del movimento abolizionista lo presentavano quasi come una figura simbolica, un po' come tanti gruppi degli anni scorsi presentavano « il loro operaio ». Ma l'*Autobiografia* non ha nulla di quella retorica che pure sarebbe stata comprensibile in un momento del genere da parte di un personaggio del genere. Attraverso la storia della sua vita, Douglas si dedica prima di tutto all'analisi della schiavitù come sistema, istituzione totale e ordine condizionante le menti non solo degli schiavi ma degli stessi schiavisti.

Nonostante in Italia siano già usciti testi ottimi sulla schiavitù e le caratteristiche socio-economiche, ideologiche ed anche psicologiche di quella « peculiare istituzione » (ricordo per tutti il libro di G. Rawick pubblicato da Feltrinelli e quello di W. Jordan uscito da Vallecchi oltre alla raccolta di autobiografie curata, per Einaudi, da B. Armellini), credo che nessuno come l'autobiografia di Fre-

derick Douglas ne illumini — proprio qui sta la forza della « cosa vissuta » — le implicazioni personali, il potere di deformazione degli individui. Diversi sono gli episodi indimenticabili: così quello di Mrs. Sophia, la giovane padrona che insegna a leggere e scrivere al giovane Frederick e poi, rendendosi conto di avere così violato una delle regole fondamentali del sistema, lo prende violentemente in antipatia, odiando in realtà la stessa umanità che sente dentro di sé e che non può esprimere, pena, altrimenti, il mettere a rischio tutti i propri privilegi: « Noi eravamo entrambi vittime dello stesso male che tutto offusca, lei come padrona ed io come schiavo »; così la storia del capitano Anthony, personalità divisa in due tra la violenza sfrenata fino al sadismo — ma è un sadismo che nasce da paura, paura della forza compatta degli schiavi, una volta che essi intuirono il loro potere — e la tenerezza altrettanto istintiva.

Ma al centro resta la crescita personale, lo sviluppo del bisogno di libertà come perno della personalità in formazione del giovane Fred: è solo comprendendo fino in fondo questo aspetto che potremo renderci conto della straordinaria forza messa in campo in prima persona dagli schiavi stessi nel corso della guerra civile, del ruolo da protagonisti che essi avrebbero assunto negli sviluppi successivi della storia americana.

Un'ultima osservazione: è assai istruttivo un confronto tra questo libro e i testi contemporanei sul lager (da *Se questo è un uomo* di Primo Levi, alla *Giornata di Ivan Denisovic* di Solgenizn): staliniano o hitleriano, il lager non è che un tentativo di ricostruire, all'interno di un modo di produzione avanzato, un sistema schiavistico, centralizzato però, ed è qui la novità di questo secolo, da un apparato burocratico gelido ed onnipotente.

Joe Hill, il poeta degli « wobblies »

Se l'*Autobiografia di uno schiavo* colma un vuoto grave (a oltre trent'anni dalla prima edizione si tratta, se non sbaglio, della prima traduzione italiana) non si capisce francamente l'utilità di questo *Joe Hill* di Gibbs Smith pubblicato (lire 5.500) da La Salamandra. Chiariamo: la figura di Joe Hill, autore di molte delle più celebri canzoni degli « wobblies » (i militanti sindacali rivoluzionari di inizio secolo), uno degli iniziatori della tradizione della canzone politica americana, fucilato per una mai provata accusa di omicidio nel novembre 1915, è indubbiamente interessante e significativa nella storia

del movimento operaio, non solo americano. Le sue canzoni, del tutto prive di retorica « militante » e ricche invece di pungente e tenera ironia, hanno accompagnato la lotta operaia in America per tutti gli ultimi decenni; oggi vi cogliamo uno dei vari segni della straordinaria « modernità » dell'esperienza « wobbly », basata non solo su un'intuizione assai avanzata delle novità e delle tendenze che si stavano sviluppando nella composizione di classe, ma sul rifiuto di una concezione secondinternazionalista dell'azione politica che si è invece trasmessa con ben pochi cambiamenti nell'esperienza comunista. Ben venga quindi la traduzione, in appendice a questo testo, di un'ampia selezione di canzoni di Joe Hill — molte delle quali erano per altro già note, per essere state incluse in altre antologie — ma la biografia che costituisce la quasi totalità del libro è una compilazione scolastica (ha tutta l'aria di una tesi di dottorato) diligente e a volte puntigliosa quanto noiosa, che non aggiunge nulla al ritratto di Joe Hill che molti compagni si sono già fatti andando a vedere il discreto film di Wideberg dedicato appunto alla sua figura o leggendo uno degli altri testi sugli « wobblies » pubblicati in Italia (e non sono pochi) che dedicano, giustamente, quasi tutti un certo spazio alla figura di Joe Hill e alle sue canzoni. Buona parte del libro, oltre tutto, più che la storia di Joe Hill come militante wobbly e musicista rivoluzionario ricostruisce la storia del processo, senza d'altra parte giungere a conclusioni certe, né particolarmente nuove, neanche su questo punto; ed ha un tono di forzata obiettività tipicamente accademico che rende ancor più difficile capire i motivi della pubblicazione da parte di una casa editrice di sinistra come La Salamandra, che sul movimento operaio americano ha pubblicato testi di buon livello.

I « rappresentanti degli operai » e l'impero americano

Come il libro su Joe Hill conferma, uno dei problemi più gravi della storiografia sugli Stati Uniti diffusa qui in Italia è la sproporzione tra lo spazio dedicato ai movimenti rivoluzionari, come gli « wobblies » (tentativi certamente splendidi ma minoritari) e il quasi totale silenzio sui settori maggioritari del movimento operaio, gli organi del dominio del capitale sulla classe, la cui tenuta è forse il vero grande mistero della storia degli Stati Uniti. Ben venga, quindi, la pubblicazione del testo di Ronald Radosh, « Il sindacato imperialista », Rosenberg e Sellier L. 8.500. Si tratta, più che di un testo organico, di un'ampia raccolta di saggi che può essere divisa in due parti: la prima

concerne l'attivizzazione dei sindacati americani dominanti, all'epoca della prima guerra mondiale, per coinvolgere i movimenti operai e socialisti dei paesi alleati (tra cui l'Italia) nell'appoggio alla guerra e per isolare i settori pacifisti del movimento socialista prima, i comunisti poi. La seconda parte è invece dedicata alla « politica estera » dei maggiori sindacati americani dopo il 1945, in particolare (ma non solo) in America latina.

L'asunto di Radosh è semplice ed in sé abbastanza ovvio, soprattutto per chi — come l'intero movimento operaio italiano — conosce sulla propria pelle gli effetti di divisione e diretta provocazione dell'intervento delle centrali sindacali americane in casa altrui: la politica estera è stata un terreno privilegiato dell'istituzionalizzazione e dell'integrazione (ma non è probabilmente eccessivo il termine « corruzione ») dei sindacati maggioritari americani all'interno del sistema di governo; i sindacati, assuntisi la funzione di organi dell'espansionismo americano, nella logica che più forte è il capitale migliore sono le condizioni economiche dei lavoratori, sono divenuti fin dall'inizio del secolo uno dei più aggressivi organi di politica politica degli USA, capaci di utilizzare a fondo tanto le armi più classicamente aggressive quanto gli strumenti della clientela e della corruzione per neutralizzare i settori di movimento operaio più coerentemente antimperialisti.

Mentre i saggi dedicati al periodo 1914-20 hanno carattere più erudito (il che non toglie né l'acume di molte analisi né il divertimento e l'interesse di varie pagine, come quelle dedicate al viaggio del sindacalista americano Gompers in Italia nel 1918 e alla sua conferenza di fronte ad una platea di soldati in borghese spacciati per operai, visto che di operai veri non ne era venuto neanche uno) quelli dedicati al secondo dopoguerra riescono ad abbinare, in modo che alla storiografia di sinistra americana è abbastanza consueto ma a quella italiana del tutto sconosciuto, storia e controinformazione, si dà dare un quadro delle attività di provocazione e repressione dell'imperialismo e dei suoi servi « operai » che è insieme rigoroso nelle premesse e coraggiosamente rivelatore nei dati riportati. Naturalmente, per noi sarebbe desiderabile uno sforzo analogo a quello dedicato da Radosh alla politica sindacale in America latina, ma applicato all'Italia, dove, per chi non l'avesse ancora capito — lo sottolinea G.G. Migone nell'introduzione — il problema resta quanto mai attuale. Per chiunque volesse intraprendere una simile ricerca, comunque, « il sindacato imperialista » resta un imprescindibile esempio di metodo.

Peppino Ortoliva



○ LUNESE

Domenica alle 9 convegno dei lavoratori libertari sardi. Sono invitati a partecipare i compagni (in particolare modo quelli in situazione di lotta) che sentono la necessità di aprire un dibattito sulla costruzione dell'organizzazione di massa in senso sindacale. Si organizzano dei pasti. Chi volesse partecipare comunichi la sua adesione almeno due giorni prima telefonando al 0782/42482. Il convegno si farà nei locali della sede di LC in via Indipendenza.

○ MILANO

Assemblea Ferrovieri presso la mensa Milano Centrale il 27 giugno ore 17,30 contro il peggioramento delle nostre condizioni voluto dall'azienda e dalla SFI-SAUFI-SIUF-FISAFS. Organizziamo l'opposizione operaia. Pto. Collettivo Ferrovieri Milano.

○ MILANO

Lunedì 26-6 ore 17 all'Università Statale Assemblea degli assistenti colonie estive del comune.

○ LECCE

Lunedì 26 alle ore 17,30 nella sede di LC via dei Sepolcri Mezzafici 3. Riunione aperta a tutti i compagni interessati alla prossima apertura della radio.

○ FOGGIA

Martedì 27 alle ore 9 al tribunale di Foggia, si tiene la seconda udienza del processo a 10 compagni. Tutti i compagni di Foggia devono partecipare.

○ MILANO

Martedì ore 21 in sede riunione commissione di controinformazione, Ogd: discussione sui fascisti a partire dalle zone.

○ MESTRE

Martedì 27 alle 17,30 in sede di LC Ogd: riunione del comitato per la liberazione dei compagni: iniziative per Ezio e manifestazione di Cuneo.

Mercoledì davanti al petrolchimico alle 17 assemblea per la scarcerazione di Ezio.

○ TORINO

Lunedì 26 ore 21 riunione del coordinamento operaio Borgo S. Paolo Parella su salario e ristrutturazione.

Lunedì 26 ore 17 al Regina Margherita, via Bidone 9, riunione del coordinamento provinciale precari.

Lo spettacolo è iniziato: medici divi, donne disonorate e infedeli

Palermo 22 — Le donne in Sicilia come in tutta Italia hanno già cominciato a tastare a piccoli amari bocconi le contraddizioni e le carenze nonché le nefandezze e i soprusi della legge sull'aborto. Noi non ci riconosciamo in essa perché è espressione del potere maschile capace solo di «dare la vita» a scandali, corruzioni, violenza, sfruttamento e... potere maschile.

Praticare dolorosi, anti-igienici e sbrigativi raschiamenti chiamandoli aborti legali o terapeutici rispetto a ieri ha solo questo di diverso: la possibilità per gli ospedali di fare un notevole «salto» burocratico, ammonticchiando le carte e le scaruffe (moduli e certificati) che la inquisitoria casistica della legge sull'aborto prevede.

A Palermo sono in mol-

ti quelli che ci hanno fatto abortire e morire col prezzemolo. Sono in molti quelli che ci hanno costrette alla obbrobriosa e colpevolizzante clandestinità, anche nelle cliniche volgarmente dette «di lusso» (qui particolarmente «di lusso» dato che i prezzi — grazie al meccanismo del sottosviluppo — superano abbondantemente la media nazionale).

In questa città come in altre sono in molti quelli che ora si affannano a rilasciare dichiarazioni-petizioni di principio sul pro o contro l'obiezione di coscienza o che improvvisano rapidi calcoli progettando umoristiche alternative per far fronte alle inadeguate strutture sanitarie meridionali e italiane in genere.

A tutti questi diciamo: rifatevela, la coscienza,

invece di «obiettarla» o svenderla in vista dei non improbabili guadagni e relativi interessi da coprire nel solito modo sporco che vi compete.

Chi è responsabile del genocidio delle donne sotto proletarie di Palermo e delle donne «tutte» non deve avere più diritto di parola se non sui fogli dei giornali asserviti al sistema. Per quello che ci riguarda, ai medici — nuovi «divi» in questo momento di «attualità» dell'aborto — noi donne non daremo più il potere di farci soffrire e umiliare elemosinando uno straccio di aborto terapeutico.

Quanto alle vostre «lamentele» sulle carenze degli ospedali palermitani, è risaputo che da anni avete «rimediato» con le numerose fiorenti e lucrose cliniche private cittadine, dove vengono «addestrati» in modo ascetico i giovani medici futuri macellai e dove si sottopagano e supersfruttano migliaia di neo laureati e di infermiere. A queste ipocrite lamentele fanno minaccioso eco le donne morte o mutilate di parto e di aborto.

A queste lamentele si aggiunge il fatto non irrilevante che in tutte le chiese in questi giorni c'è un gran scomunicare e chiamare a raccolta «i fedeli» per bandire questa nuova crociata contro «le infedeli» e «disonorate» madri.

C'è inoltre (ed è un «nostro» illustre e costoso ginecologo in fama di strenuo difensore della contracccezione di «massa» (vomita sentenze del tipo «gli uteri vanno riempiti e non svuotati») e molti altri suoi compari ghignano all'idea di poter mettere donne contro donne, donne che devono partorire contro donne che devono abortire, rispolverando — da novelli pilati — la sempre valida scusa delle insufficienti strutture e attrezzature ospedaliere.

I medici «democratici» dal canto loro ci iniettano un po' di sensi di colpa per non esserci date adeguatamente da fare sull'aborto in questi ultimi due anni. Loro, che in tutti questi «otto anni di nostre lotte» non hanno saputo fare altro che uno scheletrico appello per l'aborto libero e (giammai) gratuito racimolando in tutta Italia la encomiabile cifretta delle 300 firme.

C'è pure chi, e purtroppo sono donne (le cosiddette «compagne» dell'UDI), ha imbrattato i muri di Palermo con manifesti inneggianti alla nuova legge sull'aborto con cui finalmente le «maggiorrenni» potrebbero abortire (un vergognoso anche se elegante modo di nascondere il problema delle minorenni) e che sareb-



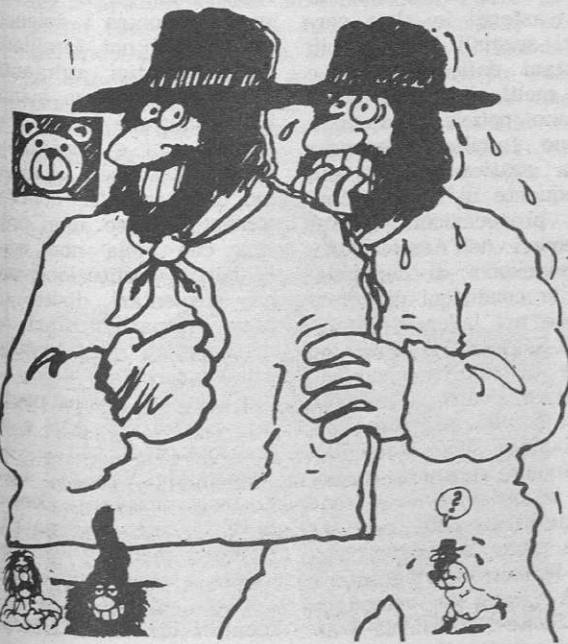
Nel 15° anniversario del pontificato di Paolo VI, la chiesa rinnova il suo impegno per il diritto alla vita

be il risultato delle lotte fatte dalle donne (tra i cardinali del nostro addestramento domestico-educativo familiare c'era, una volta, il decoro e non la sfrontatezza).

Questo esemplare elenco potrebbe continuare all'infinito se da parte nostra non ci fosse la ferma volontà di analisi, mobilitazione, intervento contro queste meschine campagne antiabortiste e antifemministe, che — lo sappiamo da anni — sono servite e servono soprattutto a coprire i profitti degli aborti clandestini (esenti da tasse). Chi vuole continuare a fare dell'aborto un fatto privato e non politico, un obiettivo riformista funzionale agli autoritari e banderuoli piani demografici del capitale, sappia che «per noi» l'aborto resta un fatto politico e non privato, un obiettivo rivoluzionario su cui allargare, e non certo esaurire, il nostro fronte di lotta.

Con questo documento vogliamo soprattutto informare le donne che a Palermo si è formato un coordinamento femminista di controinformazione sull'aborto, la salute e la sessualità. Come a Genova e in altre città, noi ci proponiamo di: 1) fare applicare la legge nel migliore dei modi (lavoro arduo e difficile dato che — per limitarci al solo aspetto tecnico — mancano le attrezzature: vogliamo il metodo Karman e non cucchiari per raschiamenti: vogliamo posti letto e ricoveri e non centri di smistamento per rimandarti a casa al più presto possibile; vogliamo aumentato il personale sanitario e lo vogliamo «qualificato» a fare aborti e non esercizi di sadismo chirurgico); 2) fare nostro il problema delle minorenni che questa legge ha vergognosamente escluso; 3) dare assistenza a tutte le donne e informazioni (elenco

Costituito a Palermo il coordinamento di controinformazione sull'aborto, la salute e la sessualità



TUTTE AL MALE!

Contriti e pentiti i redattori del Male porgono le loro scuse, come dire un equivoco, un qui pro quo... una riunione travagliata e traumatica, qualche problema di coscienza, abbiamo commesso sbagli ed errori, qualche volgarità... ma amici come prima, sempre vostri...

L'incontro per un'interessante conoscenza non crediamo però sia il caso di rimandarlo, perché sprecare un'occasione del genere? Dunque per tutte l'appuntamento rimane fissato per martedì mattina alle 10 alla Tipografia 15 giugno - Via de Magazzini Generali, 32 - Roma.

○ CAGLIARI

Il 29 giugno alle ore 18 presso l'Enale Hotel piazza Giovanni XXIII si terrà un'assemblea per discutere sull'applicazione della legge sull'aborto. Mov. femminista e UDI di Cagliari

i condizionamenti e dove anche per chi ha preso coscienza, è più difficile non tanto organizzarsi ma solo esporsi, pena l'emarginazione totale. Infine: staremo bene attente perché ogni aiuto, consiglio, ammonimento / imbonimento da parte di medici o avvocati «democratici» o da parte di chiechessia non si traduca in strumentalizzazione. Sull'aborto e sulla lotta per l'aborto noi donne siamo state e continueremo a essere sole.

Coordinamento femminista palermitano

Il coordinamento di controinformazione sull'aborto, la salute e la sessualità si riunisce ogni martedì alle ore 17 presso il Centro siciliano di documentazione, Libreria Centofiori, via Agrigento 5. Tel. (091) 297274.

NOVITÀ

ECKHARD SIEPMANN
JOHN HEARTFIELD
Introduzione di Mario De Micheli lire 9.000

GUIDO VIALE
IL SESSANTOTTO
Tra rivoluzione e restaurazione lire 4.500

AUTORI VARI
CHI HA PAURA DEL SOLE?
Problemi e limiti della scelta nucleare lire 2.000

BONESCHI/CAMPANA/COSI/DOTTI/PLUMARI
DONNE IN LIQUIDAZIONE
Storie di operai dell'Unidil lire 2.200

GAETANO DE LEO/ALESSANDRO SALVINI
NORMALITA' E DEVIANZA
lire 4.200

LA PRATICA POLITICA DELLE DONNE
a cura di A. Nappi e I. Regalia lire 2.500

LE CORBUSIER
MODULOR 1 e 2
Due volumi in colanetto lire 15.000

MAZZOTTA
Foro Buonaparte 52 Milano

Domenica manifestazione a Cuneo contro le carceri speciali. Iniziativa di lotta a partire dal primo luglio proposta dal movimento dei detenuti proletari di Padova

Sulle forme di lotta

Pubblichiamo stralci di una lettera apparsa sull'ultimo numero di *Carcere e informazione* di Gianfranco Caselli, un compagno detenuto del movimento di Padova.

«Alcuni arrivano ad affermare che i proletari prigionieri di Padova accettano la pena, il carcere, la giustizia borghese, in assenza di reali proposte di lotta serve solo a disgregare il movimento dei detenuti e a dare spazio all'oppressione dell'istituzione carceraria.

Altri affermano che le avanguardie del movimento dei detenuti di Padova si sono macchiate del "delitto" di aver chiesto il riconoscimento dei diritti sindacali... gli arretrati... l'aumento della mercede.

Non tutti i detenuti per quanto proletari hanno preso coscienza della realtà politico-sociale che viviamo, non tutti sono politicizzati e ben pochi sanno cosa significhi essere comunisti. Ricordo che almeno 30.000 dei 36.000 detenuti italiani sono dei "comuni" che non capirebbero e non potrebbero recepire una lotta che veda come unico obiettivo "la distruzione del carcere e la liberazione di tutti i proletari prigionieri". Quindi, se è vero che la matrice psicologica di un delitto "comune" è la scelta "individuale" volta a risolvere la propria condizione sociale o a superare la propria esclusione sociale, credo che esista un unico sistema per far prendere coscienza politica al proletario prigioniero, quale superamento di certi principi individualisti ed egoisti "tout court" che la società capitalista gli ha impresso: la lotta.

Mi chiedo quale senso avrebbe una lotta in carcere delle sole avanguar-

die comuniste su obiettivi qualificanti, che però troverebbero, perché non recepite, un netto rifiuto da parte del detenuto-massa.

Tutti i proletari prigionieri di Padova hanno coscienza che la riforma carceraria è venuta a ristrutturare una realtà penitenziaria disgregata e distrutta da quel "contropotere" che il proletariato prigioniero aveva saputo creare all'interno dell'istituzione carceraria a partire dalle lotte del '68-'69.

Tutti i detenuti di Padova sono coscienti che la ristrutturazione delle carceri, culminata con la costruzione delle carceri speciali è passata attraverso "l'individualizzazione del trattamento" e la separazione tra detenuti "buoni e cattivi" ovvero "funzionali al sistema e non funzionali". Malgrado questo hanno chiesto "la completa attuazione della riforma penitenziaria". Sembra una netta contraddizione, ma bisogna partire dal fatto che la riforma contiene alcune disposizioni mai attuate che in passato sono state gli obiettivi delle lotte del proletariato prigioniero (vedi ad esempio la disposizione di legge riguardante i trasferimenti, ecc.).

Si deve anche sottolineare la necessità di aggregazione dell'intero proletariato prigioniero alla lotta; infine credo che proprio partendo da obiettivi minimi e realizzabili si riuscirà a creare nel detenuto-massa, partendo dai suoi bisogni, quella coscienza politico-rivoluzionaria che creando "reale contropotere" all'interno dell'istituzione carceraria, vedrà avvicinarsi la realizzazione del programma comunista che vede come obiettivo finale la distruzione di tutte le galere».

Manifestazione a Cuneo

Lottare per l'abolizione delle supercarceri

L'importanza della manifestazione di Cuneo sta crescendo nella discussione dei compagni. Anche l'ultimo evolversi delle vicende del compagno Pasquale Valitutti mostra come non sia più possibile rinunciare a prendere posizione, a lottare per l'abolizione i questi strumenti di tortura e di annullamento dell'uomo che sono le supercarceri di Deila Chiesa.

La marcia, che consisterà in un volantinaggio la mattina e un corteo con comizi, il pomeriggio, oltre ad un'assemblea-dibattito finale è indetta dai compagni di Torino di Lotta Continua e del collettivo Controsbarre, ed ha visto l'adesione di una

serie di organismi del movimento torinese, Associazione familiari detenuti comunisti, di Sergio Spazzali, Franca Rame e di Mimmo Pinto, che proprio in quei giorni visiterà le carceri piemontesi.

La manifestazione è stata comunicata ai compagni detenuti, che hanno garantito un loro intervento nel merito.

E' importante comunque che la partecipazione dei compagni non avvenga sulla base di un generico solidarismo, ma sulla base di una discussione e di una reale volontà di lotta sul problema dell'abolizione delle supercarceri e a fianco del proletariato detenuto.



Trasferimenti

Giuseppe Battaglia, partito dall'Asinara il 7 giugno, continua ad essere «disperso» non si riesce a sapere in che lager è stato mandato. Abbiamo saputo le destinazioni dei compagni trasferiti nei giorni scorsi da Trani e da altri carceri: Giovanni Gentile Schiavone, Antonio Delfino e Maurini sono attualmente a Pianosa.

Claudio Carbone, Gino Piccardo, Guido Cuccolo e Giorgio Zoccola a Favignana. Cesare Maino e Attilio Cozzani da Fossombrone a Trani. Adolfo Ceccarelli, Nicola Abbattangelo, Antonio Gasparella a Trmine Imerese. Claudio Vicinelli da Nuoro a Fossombrone. Cristoforo Piancone da Parma a Fossombrone.

Dal carcere di Padova

"Imporre i nostri bisogni"

Il Movimento interno dei detenuti proletari di Padova indice un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato a partire dal 1. luglio 1978, invitando l'intero proletariato prigioniero ad aderire a questa iniziativa.

Tutto il sistema e la struttura penitenziaria italiana si regge non solo sulla razionalizzazione e sulla ristrutturazione dei rapporti di forza (vedi riforma carceraria con i vari benefici ed i Carceri speciali come deterrente rispetto il politico ed il sociale), ma soprattutto sul lavoro dei proletari detenuti che assicurano la sopravvivenza dell'istituzione più repressiva del capitale (vedi lavori interni e domestici: scopini, spesini, scrivani, cuochi ecc.).

Solo imponendo la nostra rigidità politica nella pratica dello scontro di

classe, riusciremo ad imporre i nostri bisogni di proletari sequestrati dallo Stato in quanto tali, creando le premesse di una contrattazione e di reale contropotere. Contro le «specializzazioni» di tutte le carceri e per l'abolizione delle carceri speciali già esistenti.

Contro il progetto farsa di Bonifacio sull'aministia e condono che vuole divisi i detenuti e favorire i fondatori di Stato, per un'aministia e condono generalizzati a tutti i detenuti senza distinzioni. Per il miglioramento delle condizioni di vita all'interno di ogni carcere.

Asteniamoci tutti da ogni attività lavorativa all'interno delle carceri, a tempo indeterminato, a partire dal primo luglio 1978.

Movimento detenuti proletari istituti penali di Padova.

L'associazione familiari denuncia...

I familiari dei detenuti, colpevoli di denunciare le condizioni carcerarie, vengono frequentemente intimiditi

L'associazione familiari detenuti comunisti e l'Associazione familiari detenuti politici denunciano la rappresaglia attuata dal Ministero di Grazia e Giustizia contro i loro parenti rinchiusi nel carcere speciale di Trani i quali erano scesi in lotta contro i colloqui con vetri. Dal 1. giugno i detenuti «speciali» rifiutavano il colloquio con i familiari.

Anche i compagni di Torino per due mesi hanno rifiutato il colloquio con i vetri e poi hanno rotto vetri e citofoni; solo il fatto che ci fosse il processo in atto ha fatto sì che per il momento non fossero attuate rappresaglie nei loro confronti.

Il 16 giugno improvvisamente una ventina di detenuti di Trani sono stati trasferiti in altre carceri speciali, sempre più lontani dalle famiglie e di molti di loro non si hanno notizie. L'Associazione familiari denuncia una pratica sempre più frequente di intimidazioni e provocazioni contro membri dell'Associazione, «colpevoli» di denunciare le condizioni di detenzione nei lager italiani.

A Sassari due compagne che distribuivano un volantino contro i colloqui con i vetri all'interno del tribunale sono state illegalmente fermate, portate in questura dove sono state trattenute per tre ore. Sono state prese loro le impronte digitali.

A Nuoro la compagna di Sante Notarnicola è ormai oggetto di una pesante campagna diffamatoria e persecutoria da parte della Digos e dei Carabinieri: "i tutori dell'ordine" vanno in giro, con una sua foto, dicendo che è una pericolosa nappista e minacciando rappresaglie contro quelle persone che le dimostrano solidarietà e ospitalità. Diversi familiari durante il sequestro Moro sono stati perquisiti ed interrogati con la motivazione di essere parenti di detenuti. L'Associazione familiari, denuncia il tentativo di creare divisione tra gli

stessi familiari, praticando discriminazione nei colloqui che hanno dell'assurdo.

Infatti il ministro i Grazia e Giustizia permette ai direttori di alcune carceri speciali di concedere per casi particolari il colloquio senza vetro, cioè a mogli accompagnate da figli inferiori all'età di sette anni e ai genitori di età superiori di 60 anni e di salute cagionevole; casi comunque più veri.

Alle richieste dei familiari di abolire il regime di segregazione, di abolire i colloqui con il vetro che impediscono un rapporto umano e decente, per l'avvicinamento ai luoghi di residenza, per un trattamento dei nostri parenti uguale a quello degli altri detenuti, il Ministero ha risposto con la rappresaglia e il terrorismo sia contro i detenuti che contro noi familiari. Ai democratici, agli antifascisti che hanno subito il confino, che hanno trascorso anni e anni nelle galere fasciste, chiediamo di intervenire concretamente contro una pratica che viola non solo la nostra costituzione ma gli elementari diritti umani. Ai parlamentari, ai democratici, agli antifascisti ricordiamo come la giustizia nel nostro paese si serva di due pesi e di due misure.

Pasquale Valitutti, Luigi De Laurentis e decine di altri detenuti sono costretti a mettere a repentaglio la propria vita per l'ottenimento dei loro elementari diritti. Ai fratelli Lefebvre, ai Kappler, agli Antilope Cobbler vari non solo è consentita una detenzione speciale nelle cliniche, ma è garantita l'evasione e la libertà provvisoria.

Invitiamo tutti i familiari di detenuti rinchiusi nelle carceri speciali a mettersi in contatto con noi per organizzare una manifestazione a Roma davanti al Ministero di Grazia e Giustizia e al Parlamento per l'abolizione delle carceri speciali, per il rispetto della nostra dignità e dei nostri diritti».

Sottoscrizione

Il progetto di annientamento psico-fisico dei compagni e di tutti i proletari detenuti nelle carceri speciali passa essenzialmente sull'isolamento totale che i detenuti subiscono nei lager di Stato.

Oltre alle condizioni disumane di sopravvivenza si tenta di eliminare anche gli unici rapporti che i compagni hanno i loro parenti, ricattando le famiglie sia con il terrore poliziesco, sia con le immense distanze che separano le carceri dai luoghi di residenza delle famiglie; costringendole così a spese assurde e viaggi massacranti per un'ora di colloquio. (La media delle spese sostenute per un colloquio sono: 100-150.000 lire a persona per il viaggio; 50-60.000 lire per il pacco, più i soldi minimi che necessitano i compagni per le loro spese interne).

Molte famiglie non riescono a vedere i propri congiunti per più di una volta al mese, né a garantire loro un minimo di assistenza economica.

Per questo proponiamo l'apertura di una Sottoscrizione a favore della Associazione Familiari invitando i compagni a raccogliere il più possibile soldi ed inviarli al giornale specificando la destinazione.

A SUD DELL'INDIA

Rohan Wijeweera, 35 anni è uno dei leaders storici della sinistra rivoluzionaria di Ceylon e della sfortunata insurrezione del 1971. Arrestato nel marzo di quell'anno, Rohan Wijeweera è stato liberato solo pochi mesi fa, grazie ad una forte pressione

Qui si sa poco del tuo paese. Per cominciare ci potresti dire qualcosa sulle vicende storiche di Ceylon.

Contrariamente a quanto generalmente si pensa, a Ceylon esiste un capitalismo molto sviluppato. Ciò deriva dal fatto che la colonizzazione del nostro paese risale agli inizi dell'espansione europea. Per primi arrivarono, nel 1505 i Portoghesi, ai quali succedettero gli Olandesi e, nel 1796, gli Inglesi.

Ma fino al 1815 la colonizzazione fu ristretta alle zone costiere, poiché solo in quell'anno l'esercito inglese riuscì a conquistare il regno di Kandyan, nel centro dell'isola. Kandy, in singalese (il singalese è la lingua degli abitanti originari di Ceylon, l'80 per cento circa della sua attuale popolazione) vuol dire collina, ed è una zona che si presta bene ad essere difesa... Pochi anni dopo, e dopo una grossa

popolare fortunatamente coincisa con importanti cambiamenti istituzionali. In questi giorni Wijeweera è in Europa, per prendere contatti con i compagni, per far conoscere il suo paese e la sua lotta. Riportiamo qui sotto la discussione che abbiamo avuto con lui.

rivolta popolare repressa nel sangue nel 1818, fu varata la Riforma agraria che, istituendo la «libertà di lavoro» (creando cioè il proletariato, in un processo non dissimile da quello conosciuto in Europa) e introducendo le tecniche «scientifiche» di coltivazione, aprì la strada allo sviluppo capitalistico. Questo avveniva nel 1833. Per un primo periodo, durato circa 50 anni la principale coltivazione di Ceylon fu il caffè. Successivamente fu sostituito dal caffè e dalla gomma: i grossi investimenti di capitale necessari ad iniziare la lo-

prio a questo scopo. L'UNP era diretto da S.D. Sananayake e da S.W.R.D. Bandaranike. Nel 1951 ci fu una scissione e nacque, fondato da Bandaranike, lo Sri Lanka Freedom Party che sarà al potere per due periodi: dal 1956 al 1965 e dal 1970 al 1977. È divertente notare come in questi partiti borghesi, che vogliono scimmiettarne i «liberals» anglosassoni, viga una regola monarchica di ereditarietà del potere. Nel UNP a S.D. Sananayake succede il figlio, nel SLFP a Bandaranike, succede la figlia.

Ci puoi parlare ora, del-

popolare). Nel '70 fummo traditi da un gruppo di fuoriusciti del CCP: in pochi giorni furono arrestati cento compagni, me compreso. Ma non avevano alcuna prova contro di noi e dopo due mesi fummo liberati. Così cominciammo a lavorare legalmente, a pubblicare giornali, e la nostra influenza tra i giovani, non solo studenti, ma anche contadini e operai, cresceva. Per questo fu scatenata contro di noi una tremenda ondata repressiva. Il 6 marzo del 1971, con la scusa di una provocazione orchestrata da elementi del Communist Party, fu dichiarato lo stato d'emergenza. Con una legge speciale chiamata Public Security Act le forze armate assunsero i poteri di polizia. Io fui arresta-

tura delle truppe. Probabilmente non è casuale che proprio in quei giorni Kissinger fosse per la prima volta a Pechino.

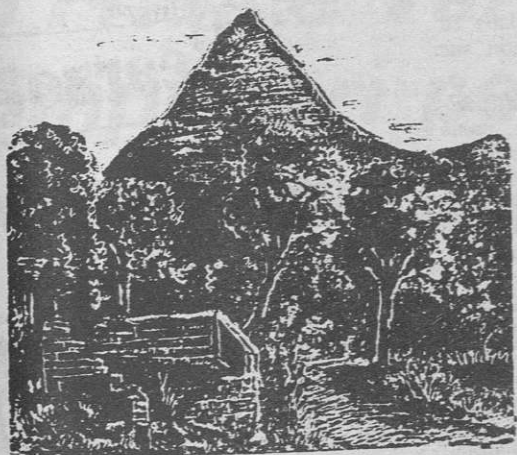
Una volta che fummo sconfitti militarmente fu promulgata una legge speciale, il Criminal Justice Commission Act, con la quale ci potevano tenere in galera. Ma non funzionava così bene: molti compagni riuscivano ad evadere, lavoravamo all'interno e i giovani detenuti diventavano rivoluzionari. Inoltre scrivevamo molto: articoli, libri, poesie, che uscivano e venivano stampati mediante canali clandestini. Inoltre molti sindacati (all'interno dei quali lavorano i nostri compagni) chiesero la nostra liberazione, gli studenti organizzarono molte manifestazioni. L'UNP per tutte queste ragioni, che in due parole significavano per loro molti voti, promise la nostra liberazione e ha mantenuto.

Il 2 novembre del '77, il giorno che hanno liberato me e gli altri compagni abbiamo fatto una manifestazione che, secondo gli stessi giornali borghesi è stata «la più grossa mai tenuta a Colombo». Ora lavoriamo nella legalità, abbiamo molti giornali, i compagni lavorano nei sindacati, nelle comunità religiose, sia cristiane che buddiste, e le idee rivoluzionarie si diffondono largamente tra i giovani. La disoccupazione giovanile è il più grosso problema a Ceylon: il governo aveva promesso un sussidio di 50 rupie al mese (dopo la svalutazione 16 rupie equivalgono ad un dollaro, quindi si tratta di circa tre dollari e mezzo) ma nemmeno questo è stato fatto.

Per concludere vorrei dire che noi siamo molto interessati a sviluppare l'internazionalismo, quello vero, la nostra esperienza è stata fin troppo chiara. Per questo sono in Europa, per questo tutti i compagni che vorranno venire a Ceylon saranno i benvenuti.

Sri Lanka (Ceylon ne è il nome inglese) ha complessivamente 15 milioni di abitanti. Di questi circa 4 milioni sono operai (braccianti compresi) e 4 milioni sono gli studenti. Le fabbriche più sviluppate sono quelle collegate alle piantagioni di caucciù e di gomma, le raffinerie di petrolio, e alcune fabbriche delle imprese multinazionali (la Siemens tedesca ne possiede tre) che sfruttano le facilitazioni fiscali e i bassi salari.

Questi ammontano a \$1,25 per un operaio qualificato, a \$1 per un operaio con bassa qualifica, ed a 80 centesimi di dollaro per un non qualificato, per una giornata di lavoro. Nell'assetto istituzionale dell'isola, ricalcato sul modello bipartitico inglese, l'United National Party, che è al governo dal novembre scorso, rappresenta la «destra», mentre il partito della signora Bandaranike, la Sri Lanka Freedom Party, rappresenta la «sinistra». Ad accreditargli questa immagine partecipavano al suo governo, al potere dal '70 al '77 i due partiti di sinistra ufficiali di Ceylon. Tutti e tre questi partiti hanno subito una cocente sconfitta alle ultime elezioni tale da ridurli ad una sparuta minoranza in parlamento. Lo SLFP ha infatti ottenuto solo 9 seggi, il Partito Comunista neanche uno, contro i 140 dell'UNP. Questo voto ha, tra l'altro, il segno di una massiccia protesta popolare contro un governo che, proclamandosi di «sinistra» non ha ottenuto altri risultati che l'aggravarsi della crisi economica (i disoccupati sono circa 3 milioni, di cui un terzo giovani tra i 18 ed i 25 anni) e lo stato d'assedio permanente, accompagnato dalle leggi speciali contro la sinistra. Il nuovo governo conservatore di Junius Jayewardene sta tentando di risollevare la situazione affidandosi alle multinazionali a cui ha promesso ulteriori facilitazioni fiscali e la creazione di una zona di «libero commercio», sul modello di Singapore e di alcune zone della Malesia.



I risultati delle elezioni hanno messo in evidenza come principale forza d'opposizione istituzionale di Tamil United Liberation Front, il partito della minoranza etnica Tamil, a direzione borghese, mentre la legalizzazione (anche se con alcune restrizioni non secondarie) del Jathika Vimukthi Peramune, il fronte popolare di liberazione, apre nuovi spazi all'iniziativa dei rivoluzionari.

RETTIFICA

Nel paginone sull'eroina uscito sul numero di venerdì il titolo completo era «di eroina si muore. O no?». Su alcune migliaia di copie, per un errore di impaginazione, è comparsa solo la prima parte del titolo.



ro produzione su larga scala furono forniti dalle grandi compagnie europee che, a partire dallo stesso periodo svilupparono una forte infrastruttura che ancora oggi sostiene il capitalismo.

A lavorare in queste piantagioni vennero migliaia di emigrati, dal sud dell'India. Per un lungo periodo, fino a dopo l'indipendenza, essi furono nella condizione di «stateless» (senza stato), cioè senza una nazionalità, il che rappresentava un grosso vantaggio per le compagnie che li impiegavano. Più tardi una parte di loro assunse la nazionalità indiana, un'altra parte quella ceylonese. Ma tutto fu deciso a livello di governi: se li spartirono, ed io trovo che sia una cosa disumana, non dare a ciascuno la possibilità di scegliere la comunità a cui appartenere. In gran parte da questi immigrati discende la minoranza nazionale di Ceylon, i Tamil, che vivono nel nord e sulla costa est e che oggi rappresentano il 20 per cento della popolazione totale.

Veniamo all'indipendenza: quando fu ottenuta e che assetto istituzionale ne seguì?

Fu concessa nel 1948 e la gestione fu affidata all'United National Party, creato un anno prima pro-

la insurrezione del 1971?

Bisogna tornare un po' indietro. A Ceylon esistono due partiti di sinistra, l'LSSP di ispirazione trozkista e il partito comunista, stalinista, di osservanza moscovita. L'LSSP fu fondato, quando ancora i grandi partiti borghesi non esistevano, nel 1935. Il Ceylon Communist Party proviene da una scissione della frazione stalinista che, al contrario che nel resto del mondo, qui era in minoranza. Questi partiti collaborano attivamente con la borghesia, in particolare dal 1964. Si era in un momento di grave crisi economica il malcontento tra la popolazione era grande per l'aumento dei prezzi di tutti i generi di prima necessità. E, per la prima volta il movimento popolare di Ceylon era unito senza distinzioni di partito, nel Joint Council of Trade Organization (un sindacato unitario). I dirigenti di questi partiti scelsero la via della collaborazione, ed entrarono, con tre ministri, nel governo di Mrs. Bandaranike. Fu allora che decidemmo di rompere con costoro, anche a livello organizzativo, e nel 1967, in un incontro clandestino, gettammo le basi di quello che sarebbe divenuto il Jathika Vimukthi Peramune (fronte di liberazione

to il 13 marzo. Nei giorni successivi furono uccisi 10 mila giovani, molti dei quali non avevano nessun legame col nostro partito; e migliaia furono gli arresti. Non fu esattamente un'insurrezione: noi non ritenevamo che fosse il momento di combattere, avevamo una grossa discussione in corso (in particolare sulle relazioni da intrattenere e sul giudizio da dare sulla Cina) ma non potevamo farci massacrare senza resistere, come è successo ai comunisti indonesiani. Alcuni compagni, e tenete conto che i contatti tra di noi erano interrotti, combatterono e conquistarono alcune stazioni di polizia.

All'esercito era stata data la direttiva di fare meno prigionieri possibile: in un villaggio, davanti ad un luogo sacro, al cospetto di centinaia di persone, una compagna fu fatta spogliare e venne crivellata di colpi mentre camminava, nuda, per la strada, e la gente commentò: «Anche dio ha potuto vedere».

Tutto ciò fu possibile, questo è importante, perché la repressione ebbe il più vasto consenso internazionale: dagli USA alla Cina che fece grossi prestiti alla signora Bandaranike, all'URSS, mentre l'India inviò addarit-

g GUARALDI
Via Masaccio 268
Firenze

Giuliano Scabia
Eugenia Casini-Ropa

**L'ANIMAZIONE
TEATRALE**

pp. 152 / L. 3.000

Le guide Guaraldi / 13

Tomás Maldonado
Omar Calabrese

**UNIVERSITÀ:
LA SPERIMENTAZIONE
DIPARTIMENTALE**

pp. 152 / L. 3.000

Le guide Guaraldi / 14

Mario Baroni

SUONI E SIGNIFICATI

Musica e attività espressive
nella scuola
Prefazione di Carlo Maria Badini
pp. 240 / L. 4.800

Strumenti didattici / 3

Mario Caciagli

**DC E POTERE
NEL MEZZOGIORNO**

pp. 536 / L. 10.000

La società politica / 2

ULTIMO TANGO

A cura di Paoletto e Milton

Sergio Gonella arbitrerà la finalissima

**Anche i cinesi
per il Mundial**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Contromano

ULTIMO TANGO

A BAIRES

**« Argentina
campione.
Videla
al muro »**

BUENOS AIRES, 23. — «Argentina campione, videdela al muro»: la frase era scritta sui volantini trovati in una strada del Centro di Baires nel punto dove poco prima era esplosa una bomba carica. E' stato questo uno dei tre attentati compiuti la notte scorsa in Argentina. Una seconda esplosione ha seriamente danneggiato la casa di Alemann, segretario del Tesoro. Una terza bomba è poi scoppiata in pieno centro, nella avenida Belgrano.



miche specie se vengono fraintese. Ho letto persino che sarebbe Bettega a decidere la "formazione". Giuro che in la forma-
Juventus non va alla
dire "Ah" alla
dell'altro grande deluso dopo
Pelé. In preda all'estasi dopo
aver visto vincere il suo Brasile
contro la Polonia, Pelé si è
messo alla macchina da scri-
vere: « Dio, né sono sicuro, è
brasiliano — aveva sorritto l'ex
perla nera che in occasione del
Mundial veste i panti del stor-
malista — e se non lo è sono
sicuro che sorrideva niente il
mio Brasile beveva la Polo-
nia ». Dopo il 60 ha però fat-
to questa postilla: « Mentre
scrivo ho appena finito di ve-
dere la sensazionale Argentina
in Tv. Non ho molto da ag-
giungere, tranne che forse Dio
non è affermato noi tanto

Bearzot

Il buono

INDICANDO Bearzot nessuno
ecco, vedi, quello lì è Bearzot.
Implicitamente Bearzot. No, di lui si
o il

**Bravi ragazzi
ma quando si può
bisogna tirare
vada come vada**

di GIGI RIVA

Tornando all'Argentina '78 diamo uno sguardo ai vari «inghippi» che come sempre ci sono. Ad esempio il favorire di volta in volta l'una o l'altra squadra. E così l'Argentina arriva in finale, e molto probabilmente sarà campione del mondo. Merito di Kempes o di Videla, di Luque o di Merlo, di Passarella o di Massera? Il Perù ha gio-

Una affermazione per niente azzardata se si guarda ai vari scandali, truffe, giochi di potere, sporchi interessi che hanno riempito lo scenario del « Mundial » in cui ognuno ha il suo ruolo, ogni compito è già predeterminato. Quasi si trattasse di una gang che si spartisce la zona d'intervento con sue regole e codici.

Insomma i mondiali della truffa. Sempre meno agonismo, sempre più calcoli di ogni tipo. Sedici squadre a contendersi il titolo, molti più paesi a contendersi gli interessi. In finale ci si va con la FIAT, si guarda o si segue con un Telefunken o un Westinghouse a colori, la frenesia più che la sete si placa con Coca Cola. Poi, alla fine, i colori di una sola bandiera sventoleranno vittoriosi di non si sa cosa. Di un campionato mondiale di calcio o di un grande « summit » politico internazionale fra vari paesi.

